ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 14
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-343 al 40-343

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDI' 16-17 Gennaio 1959
L. 30 (sped. in abb. post.)

9 MAGGIO

REDAZIONE: S.P.I., via S. Tommaso 52, tel. 42-060, 40-890, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ass. comm. L. 300 (fest. 600) - Finanz. e legali L. 800 (fest. 800) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 600 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 15.700, sem. L. 7900, trim. L. 3950. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il congresso del partito socialista a Napoli

L'on. Vecchietti (tendenza di sinistra) contro la politica dell'autonomia

Il rappresentante della corrente filo-comunista del p.s.i. polemizza con Nenni, rimproverandogli le critiche all'Unione Sovietica e definendo "ingeneroso e settario„ l'attacco mosso ieri dal "leader„ all'apparato del partito - Netto contrasto anche sui problemi di politica interna e internazionale, nonché su quelli derivanti dall'attuazione del Mercato comune - Aspro intervento del sindacalista Vittorio Foà nei confronti di Nenni

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

La seconda giornata del Congresso comincia in modo particolarmente polemico: con la relazione di Tullio Vecchietti, il leader dell'ala sinistra. Vecchietti avrebbe dovuto parlare ieri sera, ma la relazione di Nenni e di Basso assorbirono l'intera interminabile giornata. Il sig. Vecchietti fu assai contento. Egli ha approfittato della notte per modificare il testo della sua relazione, nel senso di aggiornarlo in riferimento a quanto gli altri due leaders avevano detto. E poi no ai posti d'onore Francesca, la madre di Salvatore Carnevale, e poi Carmelo Rizzotto, padre di Placido, i sindacalisti assassinati dalla mafia. I due vecchi sono venuti da Sciara e da Corleone, in provincia di Palermo. Vestono di nero. Francesca Carnevale ha sul capo una scialle scuro, in segno di lutto.

Vecchietti, dopo aver in sostanza tracciato il qualunquismo politico l'atteggiamento dei sostenitori della corrente «autonomista», osserva: «La posizione assunta dal compagno Nenni aveva, al suo arrivo, una carica polemica, sia pure indirettamente, nei confronti di alcuni compagni che avevano assunto posizioni critiche nei confronti dell'Unione Sovietica. Egli fa notare che si tratta di un atteggiamento generico, mentre occorrerebbe, a suo dire, che Nenni specificasse il perchè di questa sua opposizione. Definisce «ingeneroso e settario» l'attacco di Nenni all'apparato del p.s.i.; poi, scendendo su un piano più concreto, l'oratore osserva: «Il rifiuto alla politica di apertura a sinistra va bilanciato da una indicazione sulla scelta reale, occorre, cioè, indicare qual è l'altra via».

Successivamente l'on. Vecchietti passa all'analisi dei problemi politici interni e internazionali. Dice il capo della corrente di sinistra: «La situazione generale europea, e con solo in Francia, assume forme di regimi potenzialmente sempre più conservatori e reazionari. In Francia si è verificata la clamorosa sconfitta della socialdemocrazia. La stessa socialdemocrazia tedesca, benchè partita di opposizione, registra dei regressi nelle elezioni politiche e degli arretramenti più preoccupanti sul piano della concezione e della pratica della lotta di classe. Sul piano internazionale, d'altra parte, si assiste all'acuirsi di contrasti di interessi imperialistici, vecchi e nuovi, e assistiamo a una tendenza del capitalismo occidentale che costituisce un pericolo per la pace tra l'Est e l'Ovest europeo e tra il mondo europeo e il mondo afro-asiatico: per esempio la lotta in corso in Francia per orientare gli sviluppi del M.e.c. su basi nazionalistiche e colonialistiche, la lotta sorda del Belgio e dell'Olanda per raggiungere la Francia su queste posizioni».

A questo punto, Vecchietti si chiede: «Quale è, in questa situazione, il ruolo dei socialisti?». Alla sua domanda, così risponde: «Sui problemi posti dal M.e.c., i socialisti devono assumere una posizione chiara e impegnativa. Con il M.e.c., a meno che il M.e.c. riviste un processo di ridimensionamento dell'industria e dell'agricoltura che comporta oneri pesanti per le classi lavoratrici e per altre categorie come i coltivatori diretti, le imprese minori e gli artigiani, i socialisti devono creare nuove alleanze con i ceti minacciati dal M.e.c. per una politica che rompa la concentrazione economica e favorisca il progresso di tutte le forze produttive.

«Nell'attuale situazione — prosegue il leader della sinistra esiste il movimento di forze reali nel quale occorre inserirsi per far scoppiare le contraddizioni dell'economia capitalistica e del fanfanismo. Bisogna battersi conseguentemente contro questo governo e combattere ogni governo democristiano, cioè lottare, conseguentemente contro la democrazia cristiana, per sottrarre i lavoratori cattolici alla guida di un partito che non rappresenta i loro reali interessi. Fanfani deve cadere come l'uomo dei monopoli e non come l'uomo di governo il più aperto possibile a sinistra.

«Chiediamo ai lavoratori cattolici di darsi finalmente la rappresentanza politica che non hanno, oppure che si riuniscano in un'altra formazione politica autonoma, che non sia la stessa democrazia cristiana. Questo è l'indirizzo per attuare l'alternativa democratica».

Infine l'on. Vecchietti conclude: «Quando è avvenuto che nella democrazia cristiana si cominciò a creare qualcosa che potesse diventare una reale minoranza? Quando si è constatata l'impossibilità, nei partiti confessionali, che la sinistra fosse o potesse divenire strumento di una politica conservatrice. Non è un segreto per nessuno che i voti che i comunisti ebbero nel 1953 furono, in parte, anche dei lavoratori cattolici. Così può essere nel futuro, perchè non esiste una legge naturale per la quale i lavoratori cattolici non possono votare domani per il nostro partito, come hanno già fatto».

Dopo la relazione Vecchietti cominciano gli interventi sulle varie mozioni.

Parlano Papucci (Pisa), Simonelli e Vera Lombardi. Quando sale alla tribuna Vittorio Foà, appartenente alla corrente di Vecchietti, a poco a poco l'atmosfera diventa tesa, si elettrizza, e, infine, si arroventa. L'oratoria efficace, del sindacalista avvince il congresso, che spesso sottrae il suo consenso con applausi sempre più calorosi.

Il punto centrale dell'intervento di Foà è l'attacco a Nenni. In sostanza, sia pure ornando la sua polemica di grande riconoscenza per «i meriti storici del compagno Nenni», lo accusa di aver esercitato sulla massa un vero atto del «culto della personalità». E per un uomo politico fermo in un atteggiamento anticomunista — qual è la fase attuale di Nenni — l'attacco non è certo lieve.

Dice Foà: la massa che ha dato la vittoria alla mozione Nenni nelle elezioni precongressuali, si è lasciata influenzare dall'enorme popolarità che giustamente Nenni gode. Ma quella massa non ha valutato l'impostazione politica di Nenni, sostanzialmente manchevole e vuota.

A questo punto, nel teatro esplode aspro un contrasto fra la corrente sostenitrice del romagnolo — che protesta vigorosamente — e quella che accetta, invece, la impostazione di Foà.

Il sindacalista termina con l'invito all'unità che consiste — a suo dire — nel marciare a fianco della altra forza operaia (egli dice «operaia», ma vuol intendere chiaramente: comunista). Seduto al centro della delegazione del p. c., Giorgio Amendola ode levarsi da una parte del congresso un applauso, ma tosto, fermo, impassibile.

Crescenzo Guarino

Primi commenti

Roma, venerdì sera.

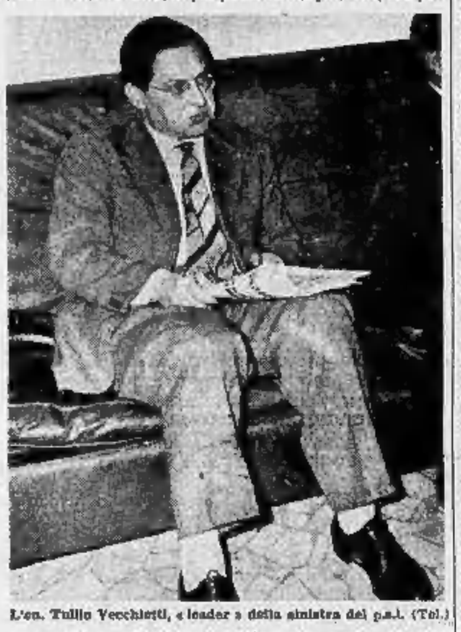
«A giudicare dalla relazione di Nenni — ha dichiarato Saragat — il p.s.i. pur non avendo fatto passi indietro nel Congresso di Venezia non ha neppure fatto passi innanzi e sul terreno dell'unità socialista ha fatto addirittura passi indietro».

Sugli aspetti politici della relazione di Nenni il giudizio di Saragat è stato, in sostanza, nettamente negativo.

Pacciardi per suo conto ha posto l'accento sugli accenni alla politica estera contenuti nella relazione Nenni. «La valutazione neutralistica del p.s.i. — dice Pacciardi — è stata sempre coerente. Che si possano i socialisti tedeschi e i laburisti inglesi fino a tanto almeno che sono all'opposizione è normale. E' meno normale che non si ne spaventino i democratici italiani. Eppure soltanto una revisione profonda della politica estera del p.s.i. ne farebbe un partito di governo indipendentemente dalle sue posizioni di politica interna».

I democristiani per ora stanno a guardare, in attesa di vedere fin dove Nenni è sincero quando dice di voler attuare la sua «autonomia politica». Si vuole vedere, cioè, quanto vi sia di tatticismo in quel che dice per vincere il congresso.

I contatti di Mikoyan con gli uomini politici americani si concluderanno a Washington con il colloquio che il vice-«premier» sovietico avrà domani col Presidente Eisenhower. L'obiettivo ha colto ieri «Ike» mentre, approfittando della mite giornata, gioca a «golf» in un prato della Casa Bianca (Radiofoto)



L'on. Tullio Vecchietti, «leader» della sinistra del p.s.i. (Tel.)

Il vice-premier russo è ritornato a Washington

Mikoyan incontra Foster Dulles e domani parlerà con Eisenhower

Lo "status„ di Berlino e la riunificazione tedesca saranno naturalmente gli argomenti di maggior rilievo nelle conversazioni - Si prevede che l'ospite sovietico non mancherà di sollecitare la ripresa di rapporti economici tra gli Stati Uniti e l'Urss ed un "incontro al vertice„ tra il Presidente americano e Krusciov - Un pranzo per venti banchieri

Dal nostro corrispondente particolare

Washington, venerdì sera.

Il vice-primo ministro sovietico Mikoyan è giunto stamani a Washington, proveniente da New York. Egli, oggi stesso, avrà una serie di incontri di veduta col segretario di Stato americano Foster Dulles. Il primo colloquio ha luogo in mattinata al Dipartimento di Stato. L'occasione per un secondo incontro è fornita da un pranzo intimo che Dulles ha offerto al sostituto di Krusciov in un club privato della capitale. Le conversazioni odierne hanno sopratutto lo scopo di preparare il terreno all'attesissimo incontro di domani mattina fra il presidente Eisenhower e Mikoyan, alla Casa Bianca.

E' difficile prevedere che cosa possa uscire da queste conversazioni ufficiose a cui molti guardano con perplessità. Fino ad ora, entrambe le parti si sono limitate a saggiare il terreno e nelle schermaglie tattiche hanno dimostrato una notevole flessibilità.

Nelle prossime ore Mikoyan dovrà mettere le carte in tavola e dire quale contributo concreto la Russia intende dare per risolvere i problemi più spinosi del momento: quelli della sorte di Berlino e della riunificazione della Germania.

Entrambi, come è noto, sono stati risollevati recentemente da Krusciov il quale ha proposto di fare di Berlino Ovest una cosiddetta «città libera» e di convocare una conferenza di 30 nazioni per definire il trattato di pace con la Germania. Le mosse sovietiche per rimettere sul tappeto la questione tedesca avevano suscitato in un primo tempo un po' d'allarme, anche per un certo loro carattere ultimativo che poi Mikoyan ha smentito.

Comunque, le proposte sovietiche sono state dichiarate inaccettabili dall'Occidente che, ancora una volta, ha fatto sapere d'essere sempre disposto a contribuire alla ricerca di negoziati ma su altre basi.

I dialoghi della prossima ora permetteranno quindi alle due parti di esplorare le intenzioni reciproche, per scoprire quanto vi possa essere di comune nei propositi della Russia e degli Stati Uniti al fini della tanto auspicata distensione internazionale. E' prevedibile poi che il vice-premier russo non mancherà di insistere ancora una volta sulla «necessità» di rapporti economici tra Russia e Stati Uniti e di patrocinare un incontro al vertice tra Eisenhower e Krusciov.

L'atmosfera in cui le conversazioni si aprono è relativamente buona. Foster Dulles ha detto di «capire» le preoccupazioni sovietiche per la Germania ed ha accennato vagamente anche alla possibilità di cercare «altri metodi» diversi da quelli finora proposti dall'Occidente per risolvere la questione della riunificazione tedesca. Mikoyan, dal canto suo, dopo aver respinto l'accusa secondo cui Mosca cercherebbe d'isolare gli Stati Uniti dai loro alleati, ha definito «interessante» l'accenno di Dulles. Egli sostiene comunque che, in mancanza di propositi precisi, i progetti sovietici sono ancora quelli migliori.

Secondo gli osservatori, è improbabile che i colloqui di Mikoyan con Dulles e poi con Eisenhower diano risultati sensazionali, a meno che il «braccio destro» di Krusciov non abbia in serbo per domani una mossa spettacolare, meditata dal Cremlino per la risonanza propagandistica che ne deriverebbe.

Le assicurazioni che gli Stati Uniti hanno dato alla Germania confermano che il «possibilismo» americano non intacca la linea politica dell'Occidente nei confronti della Germania. Per Washington due punti rimangono fermi: la questione di Berlino non può essere decisa che dopo la riunificazione della Germania e questa riunificazione non deve portare ad una neutralizzazione del Paese.

L'elasticità della politica di Washington potrebbe forse manifestarsi meglio in altri campi: per esempio quelli del disarmo atomico e dell'intensificazione degli scambi commerciali fra Occidente ed Oriente.

Il vice-presidente dell'Urss, Anastas Mikoyan, ha concluso la sua permanenza a New York offrendo un banchetto privato al «Carlyle Hotel». Suoi ospiti sono stati venti banchieri, gli stessi con i quali ha avuto frequenti contatti mercoledì e ieri.

Mikoyan è giunto direttamente al «Carlyle» dalla sede della delegazione sovietica all'Onu, situata all'angolo fra la Park Avenue e la 68ª Strada. La sua uscita dall'edificio era stata preannunziata dalla apertura del portone che immette in una grande anticamera in fondo alla quale una doppia scalinata conduce ai piani superiori. Quando attraverso l'ingresso, i giornalisti hanno assistito ad un curioso spettacolo. Hanno visto Mikoyan fermarsi davanti a un ritratto a olio del primo ministro Krusciov, togliersi il cappello, inchinare la testa, sostare qualche attimo davanti al quadro e quindi continuare il cammino verso l'uscita.

Quando è stato davanti al «Carlyle Hotel» dalla sua vettura nera, il dirigente sovietico ha trovato ad attenderlo Robert Dowling, una delle più note figure di Wall Street. Il banchiere gli si è fatto incontro stringendogli calorosamente la mano e dopo avergli posto un braccio attorno alle spalle è entrato con lui nell'interno dell'albergo. Mikoyan ne è uscito verso le ore undici locali per recarsi alla «Pennsylvania Station», dove ha preso posto sul treno in partenza per Washington.

Se non verranno apportate modifiche al programma già elaborato, il vice-primo ministro sovietico, dopo i colloqui con Dulles ed Eisenhower, si recherà il 20 gennaio a Tampa e il giorno successivo a Miami. Nel suoi due giorni di permanenza nella Florida, Mikoyan sarà ospite di Marvin Walker, un industriale che fra l'altro lo accompagnerà al «Fontainebleau Hôtel» di Miami ad assistere all'applaudito spettacolo del comico Red Skelton.

t.

ABBONDANTI NEVICATE E VIOLENTI TEMPORALI

Un'ondata di maltempo si è abbattuta sull'Europa

Bloccato il traffico dal gelo in Germania e da allagamenti in Jugoslavia e in Grecia - Il direttissimo Parigi-Vienna sfugge per miracolo a un'enorme valanga - L'Erzegovina invasa da torme di lupi - Temperature minime di meno 22°

Vienna, venerdì sera.

L'incontro di correnti d'aria polare di provenienza artica e di aria umida di origine atlantica ha contribuito a formare su gran parte dell'Europa occidentale e centrale una vasta fascia ciclonica caratterizzata da abbondanti nevicate e violenti temporali. I paesi maggiormente colpiti sono la Francia, l'Austria, la Germania e parte della Jugoslavia e della Grecia.

A Sankt Anton, in Austria, squadre di operai stanno lavorando per sgomberare la strada fra la suddetta località e Pettnau dove una enorme valanga ha danneggiato ieri vari casolari ed investito un treno merci, travolgendo otto vagoni. Un funzionario delle ferrovie austriache ha dichiarato che è stato un puro miracolo se l'enorme massa di neve non ha sepolto il direttissimo «Parigi-Vienna» che transita lungo la stessa linea. Fortunatamente non si lamentano vittime umane, ma i danni alle abitazioni sono sensibili.

Anche in Germania il tempo permane cattivo con abbondanti nevicate specie sulla Baviera dove alcuni villaggi isolati hanno dovuto essere riforniti da elicotteri. Il traffico stradale risulta bloccato in vari punti. Le temperature minime sono state registrate nelle regioni settentrionali del paese con punte di —32 e — 22 gradi.

In Jugoslavia la situazione continua a mantenersi precaria specie nell'Erzegovina. Le notizie giunte stamane da Mostar informano che furiose di lupi spinti dalla fame sono scesi dalle montagne attaccando alcuni villaggi isolati e sbranando armenti. Piogge torrenziali hanno interrotto il traffico su parecchie strade nella zona di Trebinje, località situata ad una quarantina di chilometri dalla costa adriatica.

Disastrose inondazioni vengono segnalate infine anche nelle regioni centrali della Grecia. Nella piana di Missolunghi numerosi capi di bestiame sono annegati in seguito all'allagamento di alcune fattorie, e così pure nell'Acaia e nel Peloponneso. Squadre di operai sono all'opera per ristabilire il traffico sulla strada nazionale Atene-Patrasso.

Villaggi francesi isolati dalle valanghe

Parigi, venerdì sera.

Tutta la regione parigina è sotto la neve, il terreno gelato provoca una notevole quantità di incidenti automobilistici, ma è nella Francia dell'Est che la situazione appare particolarmente grave. Le strade sono interrotte dalle valanghe e dalla neve alta accumulatasi da parecchi giorni; la temperatura è sempre sotto zero e numerosi villaggi di montagna sono isolati. A Munster il tetto di una segheria è crollato sotto il peso della neve, in tutta la regione tra la frontiera della Sarre e la frontiera svizzera il Genio è mobilitato con gli spartineve per soccorrere le popolazioni.

La piena di alcuni fiumi — tra cui il Doubs — contribuisce ad aggravare la situazione, interrompendo le strade e allagando campi e villaggi.

Il maltempo non risparmia del resto neppure le regioni meridionali: un gostino, ad esempio, è stato rinvenuto morto presso Tolone, assiderato mentre si trovava a caccia in campagna. Quattro valanghe cadute in un raggio di sette chilometri hanno isolato i villaggi alpini nei pressi di Gap. Sono stati interrotti fin per l'erogazione della corrente elettrica ed un'arteria di grande comunicazione è rimasta bloccata. Non si lamentano vittime.

Nella regione parigina la minaccia prossima sopratutto dei pericolo di allagamenti. Il famoso nuovo del ponte parigino dell'Alma ha l'acqua fino alla ginocchia e tutti i bassi lungosenna sono chiusi alla circolazione. Per Parigi, nessun pericolo grave è da temersi perchè la città spende mezzo miliardo di franchi all'anno nei lavori per proteggersi dalle inondazioni; ma non è così nei sobborghi. Sono state evacuate molte famiglie di Villeneuve-le-Roi, Villeneuve-St. Georges, di Creanes e di tanti altri centri più o meno importanti. A nord di Parigi almeno sessanta ettari di campi sono invasi dall'acqua e il lago ha una larghezza di circa dieci chilometri. A Montereau, Melun ed altre città a sud della capitale la Senna sale rapidamente: il livello di allarme è già stato superato di parecchio.

La tempesta di neve infine ha sospeso per parecchie ore il traffico aereo, che è stato ripreso ora con molta prudenza.

l. m.

Un "Atlas„ stamane all'alba lanciato da Cape Canaveral

Nessun comunicato sull'esperimento - Il missile (alla velocità di 25.600 chilometri all'ora) in una trentina di minuti ha raggiunto l'Atlantico presso l'isola di Sant'Elena - Si cerca di recuperare l'ogiva

CAPE CANAVERAL, venerdì sera.

Un missile intercontinentale «Atlas» è stato lanciato alle 3 locali (ore 8 italiane) da Cape Canaveral. Le operazioni di lancio sono riuscite. Un portavoce della Aviazione ha dichiarato che il missile avrebbe percorso la distanza intercontinentale e cioè 9000 chilometri, per ricadere nell'Atlantico in una zona presso l'isola di Sant'Elena.

Si ritiene che si tenterà di recuperare l'ogiva dell'ordigno, che contiene delicati strumenti, dopo il suo ritorno nell'atmosfera.

L'«Atlas» si è levato nel cielo della Florida sviluppando un'enorme fiamma bianca; dopo 50 secondi è scomparso, ma per altri due minuti si è potuto ancora udire il rombo potente dei suoi tre motori. Il viaggio intercontinentale, effettuato a velocità di 25.600 chilometri all'ora, è durato soltanto una trentina di minuti, ma nulla è stato ufficialmente dichiarato sino a questo momento circa il volo dei missile ed i risultati complessivi. Quello ufficiale — va notato — è il primo tentativo, dopo il 29 novembre scorso, di lanciare un «Atlas» su tutta la sua distanza intercontinentale.

Un portavoce del Pentagono si è limitato a dichiarare da Washington che tutto sembrava procedere normalmente. Con ogni probabilità non verrà emesso alcun comunicato ufficiale sull'esito dell'esperimento rientrando quest'ultimo nell'ambito delle esperienze militari condotte dall'Aviazione degli Stati Uniti su questo tipo di missile.

Non è escluso tuttavia che il lancio di questa notte sia da mettere in relazione ai programmi di esplorazione spaziale statunitensi. L'«Atlas» lanciato la questione non è dotato di impianti radiotrasmittenti.

Contemporaneamente si apprende che vi sarebbe un ritardo nel lancio del primo satellite destinato ad orbitare da un polo all'altro. Il generale scorso s'era annunciato che il satellite «Discoverer» avrebbe dovuto partire dalla base di Vandenberg nel corso di qualche giorno. Finora non se n'è saputo nulla e nessuna spiegazione è stata data del ritardo, probabilmente dovuto a qualche difficoltà tecnica affiorata all'ultimo momento.

Tra Inghilterra ed Egitto risolte le vertenze economiche

IL CAIRO, venerdì sera.

Il presidente della Banca mondiale, l'americano Eugene Black, ha annunciato questa mattina che tra la Repubblica Araba Unita (Egitto e Siria) e la Gran Bretagna è stato raggiunto un accordo sulle vertenze finanziarie sorte tra i due Paesi dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez e l'attacco anglo-franco-israeliano all'Egitto.

Eugene Black aveva avuto un'attiva opera di mediazione. Il testo finale dell'accordo, elaborato dalla delegazione britannica guidata da Denis Rickett e da quella egiziana presieduta dal ministro dell'Economia Aziz Rau, Rahmani, ora stato esaminato ieri a Londra dagli esperti del Foreign Office.

L'intesa entra in vigore da oggi, 16 gennaio; essa prevede lo sblocco dei fondi egiziani in Inghilterra, ammontanti a circa 73 milioni di sterline (circa 126 miliardi di lire) e l'abolizione del sequestro sui beni britannici in Egitto.

Si ritiene ora ormai prossima la ripresa delle relazioni diplomatiche tra Londra ed il Cairo interrotte dal novembre del 1956.

Lo "SMOG" avvelena i vostri ragazzi
il sole, l'aria pura e la neve di

BARDONECCHIA
VI ATTENDONO

★ Alberghi di tutte le categorie
★ 2 Seggiovie, 6 Sciovie 2800 persone ora
★ Nuovi impianti al **Campo Principe** ed al **M. Jafferau**
★ Eliminate tutte le "CODE"

CRONACA CITTADINA

Il tempo favorevole ha fatto progredire i lavori più del previsto

Forse pronta entro l'anno l'autostrada Torino-Ivrea

Un'altra novità: l'arteria, prolungata sino a Carema, avrà una lunghezza di oltre 54 chilometri (7 in più) - Bulldozers e caterpillars hanno spianato l'intero tracciato che può essere percorso in jeep sino a Quincinetto - Già terminato il raccordo a quadrifoglio con l'autostrada per Milano - Quarantatré opere murarie tra cui 4 ponti (di oltre 100 metri di lunghezza) un viadotto e una galleria

Alle porte di Torino l'autostrada di Ivrea si collega con quella per Milano. Il quadrifoglio di raccordo col cavalcavia è già terminato (foto Moisio)

Il recente processo sugli appalti relativi alla costruzione dell'autostrada Torino-Ivrea ha riportato l'attenzione su questa nuova arteria, in cui necessità si fa sempre più evidente per agevolare il traffico — in continuo aumento — con la Valle d'Aosta. A che punto è dunque, l'autostrada? Quando sarà pronta?

Il fuoriverolissimo andamento dell'inverno — giornate serene, asciutte, temperatura solo da poco tempo rigida — ha permesso che i lavori avanzassero molto speditamente, più di quanto fosse previsto. L'amministrazione provinciale pensava di aprire al traffico la nuova arteria durante il 1960; un discreto ottimismo è ora diffuso fra i tecnici delle imprese che procedono alla costruzione, ed è molto probabile che già alla fine del '59 l'intera opera possa essere completata.

Già oggi una «jeep» sarebbe in grado di andare da Torino a Quincinetto, dove si prevedeva di far terminare l'autostrada, seguendone il tracciato. La maggior parte delle opere in muratura sono compiute; sul Malone e sull'Orco, sono in funzione i cantieri per la costruzione dei ponti; sul Chiusella potevano - macchine - appaltatrici e lunedì prossimo si metteranno all'opera; anche imminenti sono i lavori per erigere il ponte sulla Dora.

Abbiamo detto che l'autostrada dovrebbe terminare a Quincinetto: ma è quasi certo che l'amministrazione della Provincia di Torino, avendo potuto fare delle economie sulle spese in bilancio per gli otto km di strada da Torino a Quincinetto, apra un nuovo cantiere da Quincinetto a Carema, allungando l'arteria fino ai confini della Val d'Aosta. Attualmente la strada misura 47 chilometri e 700 metri; il tratto fino a Carema ne porterebbe lo sviluppo a oltre 54 chilometri.

Bulldozers, caterpillars, gru, autocarri, squadre di operai sono all'opera lungo tutto il tracciato della nuova strada. In qualche punto i lavori procedono più alacremente, in altri a ritmo meno serrato. Ovunque, però, percorrendo la Torino-Ivrea-Volla d'Aosta abbiamo avuto gradevoli sorprese. Il grande «quadrifoglio», in costruzione all'estremo limite del territorio della città, dove la nuova arteria si unisce alla Torino-Milano (a dove un giorno si staccheranno le vie di raccordo per il traforo del Pino e la Torino-Piacenza da una parte e per la Val Susa dall'altra) è ormai pronto; i terrapieni sono sistemati: in primavera verrà costruita la massicciata e subito dopo gettato il primo strato d'asfalto.

L'autostrada sarà larga 24 metri. Divisa in due corsie di 7 metri e mezzo ciascuna, avrà una siepe spartitraffico di moderna concezione per evitare l'abbagliamento fra le macchine che si incrociano. Lo spartitraffico sarà cioè costruito da «quiete» largo tre metri e distanziate di dodici metri l'una dall'altra. Ai fianchi delle due corsie, una banchina di fermata.

La spesa totale dell'opera è preventivata in sette miliardi e 650 milioni; a formare questa cifra hanno contribuito la Provincia ed il Comune di Torino, la regione autonoma della Valle d'Aosta, il Comune di Ivrea, la Camera di commercio, la Fiat, l'Olivetti, la «Sitav». Lo Stato contribuisce per il 36 per cento, in base alla legge sulle autostrade.

Lungo i primi 47 chilometri e 700 metri sono state necessarie 43 opere murarie: 27 cavalcavia, 4 ponti (di 120 metri quello sul Malone, di 150 sull'Orco, di 120 sul Chiusella, di 150 sulla Dora), una galleria di 114 metri a Pietragrossa (all'imbocca all'altezza di Strambino), un viadotto di 312 metri, oltre a numerosi passaggi minori. La ferrovia del Canavese e quella della Val d'Aosta sono attraversate con due ponti. Sono previsti cinque caselli: ai due imbocchi e in tre località intermedie, una delle quali è sempre Ivrea.

Si prevede che, nel primo anno, circoleranno sulla nuova arteria una media giornaliera di 1500 motocicli, 450 motoveicoli, 3500 auto, 300 pullman, 500 autocarri e 150 autotreni, con un incasso medio quotidiano di un milione e mezzo. L'apertura dei due tunnels, sotto il Monte Bianco e sotto il Gran San Bernardo porteranno un incremento notevolissimo ai traffici. Altrettanto c'è da attendersi dalla costruzione della Torino-Piacenza, per la quale il professor Grosso, presidente della Provincia, si sta interessando con lo stesso entusiasmo e la stessa decisione che gli hanno già permesso di farsi promotore e di organizzare la costruzione della Torino-Ivrea, tanto utile alla vita del Piemonte e della provincia di Torino.

Nella campagna di Volpiano. Per chilometri il nastro stradale si staglia nettissimo

Sul torrente Malone sarà gettato un ponte di 4 arcate, lungo 120 metri

Sciopero di protesta contro il codice della strada

Giunti ai mercati solo due camion

Il "blocco" degli autotrasportatori sino a tutto martedì - Ridotti i rifornimenti ortofrutticoli e ittici - A Moncalieri: squadre anticarumiraggio sgonfiano le gomme degli autocarri; centinaia di bovini fermi al mercato del bestiame

Alle ore zero di stamane si è iniziato lo sciopero degli autotrasportatori, che durerà fino a tutto martedì. L'Associazione di coloro che trasportano in conto terzi, degli spedizionieri, dei corrieri, ha deciso la protesta per ottenere la modifica di alcune norme del Codice Stradale.

«Le nuove disposizioni — affermano gli autotrasportatori — raddoppierebbero i tempi di percorrenza, i consumi e quindi i costi ed i prezzi dei trasporti, con danno per tutta l'economia italiana. Noi chiediamo che in materia di portata, carichi, ecc., si applichi la Convenzione di Ginevra. Dovrebbero essere inoltre mitigate altre norme, come quella sui sorpassi, quella sulle sanzioni penali, sugli aggravi burocratici dei «fogli di viaggio».

Lo sciopero è stato pressochè totale: al casello dell'autostrada ed a quelli della linea il traffico degli autoveicoli pesanti è diminuito del 96 per cento. I pochi autotreni e autocisterne che circolavano erano quasi tutti adibiti a trasporti «in conto proprio» e quindi esonerati dall'agitazione.

Ai mercati generali sono arrivati nella notte due soli autotreni, contro i 10-12 che giungono di solito; in questa stagione essi portano principalmente finocchi e cavolfiori, dalle Marche, altrettanti morti necessitanti di un rapido viaggio provenienti dal Veneto, dalle Puglie, dalla Campania. Non si sono però avute ripercussioni dei prezzi perchè molta merce era giacente o non dovrebbero neppure esserne domani, anche se si prevede che non giungerà neppure un camion. Dalle Marche si è già provveduto fin da ieri a spedire per ferrovia la merce, che arriverà regolarmente domattina.

La «corriera» che porta ogni giorno 40 quintali di pesce dalle Marche non è arrivata; le quantità giunte a Porta Palazzo si sono ridotte a circa 100 quintali. Non mancava però il pesce nei frigoriferi ed i prezzi sono rimasti stabili; si fanno però rincari per lunedì se gli arrivi dall'Adriatico continueranno ad essere ridotti.

Ai mattatoio non sono giunti che pochissimi camion, ma i macellai torinesi avevano già lavorato intensamente ieri per rifornirsi ed era stato anche parzialmente anticipato il mercato settimanale di Moncalieri. Stamane, però, nel loro locale macelleresche si sono avuti alcuni incidenti: squadre anticarumiraggio di autisti locali hanno sgonfiato le gomme di camion venuti da altre regioni.

Sono intervenuti i carabinieri ed i pochi che intendevano lavorare hanno potuto farlo. Però sono rimaste ferme al foro boario un centinaio di bovini.

L'Associazione macellai assicura che la carne, a Torino, non mancherà: dai mercati di Alba (che ha luogo domani) e di Cuneo (lunedì) il bestiame sarà portato a Torino per ferrovia.

Nel settore delle autocisterne (la maggioranza delle quali non è di proprietà delle Società produttrici e distributrici) le ditte hanno provveduto per tempo a fare scorte. Benzina, gasolio ed olio combustibile per riscaldamento non dovrebbero quindi mancare: qualche distributore si troverà nell'impossibilità di rifornire alcuni clienti, ma dovrebbe trattarsi di casi sporadici.

Da oggi multati i cani fuori legge

E' scaduto ieri il termine per pagare la tassa comunale sui cani per il 1959. A partire da oggi chi dimentica di appendere al collare del suo cane la nuova medaglietta è passibile di contravvenzione che ammonta a 500 lire. Qualcuno per la tassa sui cani è animato la funzione ma nuovo servizio che ha richiesto l'installazione di una vera e propria anagrafe; i cani censiti sono stati 18 mila ed ai loro proprietari in piscina è stata recapitata a domicilio dietro compenso di 100 lire. In tal modo si è evitato loro il disturbo di doversi recare agli uffici comunali e di perdere tempo a fare la coda dinanzi agli sportelli. Il servizio è stato accolto con soddisfazione dagli interessati.

Per pochi giorni un migliaio di plastrine non sono state ricapitate; poichè per qualche giorno ancora si sarà tolleranza per chi porta a passeggio il cane senza il prescritto contrassegno metallico che si ritira negli uffici di via Giolitti 2 bis. Chi non paga la tassa è multato con lire 1500 se il suo cane appartiene alla seconda categoria e 2000 se appartiene alla prima.

Il palo telefonico cede e l'operaio precipita

Un operaio della Stipel è precipitato mentre stava riparando un cavo telefonico. L'infortunio è avvenuto stamane verso le 11,30 in collina e precisamente in strada Sant'Anna all'altezza del numero 25. L'operaio, Giancarlo Cantino di 19 anni, abitante in via Cuneo 8, aveva incominciato il lavoro sul palo quando questo ad un tratto, forse perchè non ben piantato nel terreno, si piegava. L'operaio perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo da un'altezza di tre metri. Soccorso dai compagni veniva portato all'ospedale Molinette. I sanitari lo giudicavano ricoverare con prognosi riservata per probabili lesioni interne.

OGGI al REPOSI
UOMINI FORTI AGITATI DA VIOLENTE PASSIONI ED ODII IMPLACABILI
ROBERT TAYLOR RICHARD WIDMARK

PATRICIA OWENS ROBERT MIDDLETON
Regia di ROBT. STURGES - Produzione WILLIAM MORRIS
CinemaScope Metrocolor
M-G-M
Segue Cartoon Color M.G.M.

PER I NOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tommaso 32 Tel. 54.108 - 50.990 - 47.098 - 53.941

UN BUON INIZIO D'ANNO con il film italiano
Ballerina e Buon Dio
CALOROSAMENTE APPLAUDITO DAL PUBBLICO DELL'ULTIMA MOSTRA DI VENEZIA
DEFINITO COME "UNA STORIA COMMOVENTE E DIVERTENTE ALLO STESSO TEMPO"
RITENUTO ADATTO AI BUONI E AI CATTIVI, AGLI ADULTI E AI BAMBINI
Ballerina e Buon Dio
con VERA CEODVA - VITTORIO DE SICA e con GABRIELE FERZETTI, ROBERTO RISSO e MARIETTO
UN FILM SCRITTO, PRODOTTO E DIRETTO DA LEONVIOLA
PRIMA EDIZIONE CINEMATOGRAFICA 1958
PROSSIMAMENTE SUGLI SCHERMI IN TUTTA ITALIA
DISTRIBUZIONE LUX FILM

La calcolatrice rubata si dimostrava troppo pesante

Chiamano un taxi per portare il bottino

Arrestati stamane mentre offrano la refurtiva a basso prezzo

Tre giovani con un pesantissimo pacco sono entrati stamane in un negozio di macchine per scrivere in via Nizza. Hanno chiesto di parlare con il proprietario. Si trattava di un affare importante ed urgente. Nell'involto c'era una grossa calcolatrice elettrica. Volevano venderla al prezzo di liquidazione di 40 mila lire, «Siamo ambulfiando il nostro ufficio commerciale — asseriavano — questo è l'ultimo oggetto che ci resta, poi abbiamo finito».

La somma richiesta era veramente conveniente considerato che il valore corrente di una calcolatrice del genere è di 200-250 mila lire. Proprio per questa eccessiva diminuzione di prezzo il commerciante anzichè rallegrarsi dell'occasione che gli veniva offerta si insospettiva. Trattenne i tre dicendo che doveva andare in banca a ritirare il denaro necessario e telefonò alla polizia. Poco dopo gli incauti venditori venivano accompagnati al commissariato Barriera di Nizza.

Lì si identificava in Francesco Caminati di 28 anni, Salvatore Di Pietro di 19 e Gianfranco Lentelli di 18. Risultava subito che essi non avevano mai posseduto un ufficio commerciale. Da un esame delle segnalazioni di furto pervenute ieri, il commissario, dott. Isaia, accertava che la calcolatrice era stata rubata l'altra notte in via Principessa Clotilde 34 nell'ufficio del dott. Gianfranco Brovarone. Assieme alla calcolatrice erano scomparse una macchina per scrivere e 27 mila lire in contanti.

I tre finivano per confessare di essere gli autori del furto. Avevano avuto un complice, un impiegato della ditta da poco licenziato, il quale aveva indicato loro dove di solito venivano nascoste le chiavi dell'ufficio. Il funzionario aveva un altro sospetto. Il bottino era piuttosto pesante: come avevano fatto a portarlo via nella notte? Probabilmente con un'auto, anche se non rubata.

No, non avevano rubato automobili. Portato a termine il colpo, dallo stesso ufficio avvisigliato avevano telefonato al posteggio di Porta Susa chiedendo un taxi. Lo avevano pagato con i soldi rubati e nell'euforia del momento avevano lasciato 500 lire di mancia al guidatore. Il tassista ricordava questo particolare, ed interrogato dalla polizia ha confermato la singolare versione.

L'attività del Samia esaminata in Comune

Si è riunito stamane in Comune il comitato generale del Samia. Nel corso della riunione, presieduta dal dott. Dario Morelli, sono state fissate, tra l'altro, le direttive per la manifestazione nel corso del 1959. Si è deciso pure la collaborazione del Samia all'organizzazione di un primo convegno nazionale del commercio dell'abbigliamento, promosso dall'Ente italiano della Moda, che avrà luogo il prossimo 24 aprile.

Il comitato ha preso in esame il vivo interesse dell'affluenza di compratori al Samia e dell'interesse che suscita sia in Italia che all'estero. Per questo motivo sono state adottate misure atte a rendere sempre più utile la funzione tecnica ed economica dell'istituzione; fra queste la creazione di un ufficio a Milano.

Sono rimasti feriti nell'urto tra due auto

Due persone sono rimaste ferite in un incidente automobilistico avvenuto ieri sera alle 19,30 in corso Regina Margherita all'angolo con via Cigna. Si sono scontrate due auto: una guidata da Giuseppe Ferrero di 30 anni, abitante in via Cigna 114, e l'altra da Giuseppe Bonino di 28 anni, abitante in via Cigna 116. Nell'urto Ferrero riportava la frattura della gamba destra e Bonino la frattura del polso sinistro. Entrambi venivano ricoverati all'ospedale Maria Vittoria.

Se non l'avessero trattenuto, sarebbe capitata una strage

Vuol scaldarsi spaccando la testa al coinquilino

Il vecchietto aveva scoperto la causa di tutti i suoi raffreddori: il vicino di stanza dormiva con la finestra spalancata - La scenata conclusa dall'arrivo degli agenti

Una lite popolare di corso Vercelli è stata messa in subbuglio da una lite furiosa tra due anziani inquilini: un pensionato ed un artigiano, entrambi sui settant'anni. I loro animi si sono accesi tanto da far temere da un momento all'altro il peggio; gli inquilini, dalle cui stanze rimbalzavano a rappacificarli, decidevano di far intervenire la polizia. Due agenti ed un sottufficiale del Commissariato di Barriera di Milano giungevano proprio nel momento in cui uno dei due litiganti, accecato dall'ira, brandendo una scopetta, stava per scagliarsi sull'avversario.

Singolare, per la verità, la causa del litigio: ognuno dei due inquilini voleva imporre all'altro le proprie abitudini; ad uno piaceva dormire con la finestra aperta e pretendeva che l'altro facesse altrettanto; il secondo preferiva, invece, tenere la finestra chiusa e non sopportava che il vicino di stanza l'avesse spalancata anche quando il freddo era più pungente.

I protagonisti della rissa scoppiata per questa diversità di gusti sono il pensionato Giovanni Parassi, di 69 anni, e l'artigiano Giovanni Guarosso, di 70. Abitano due stanze attigue, al sesto piano, a cui si accede dal ballatoio. Il Parassi, freddoloso, teneva accesa tutto il giorno la stufa, ma non riusciva mai a scaldarsi. Il Guarosso, invece, quando tornava a casa dal lavoro, spalancava la finestra e così la lasciava per tutta la notte. «L'aria fresca — soleva dire — fa bene ai vecchi; è salutare dormire in una stanza ben aerata».

Il pensionato non s'era mai accorto che il Guarosso avesse quest'abitudine; lo ha appreso per caso, parlando con un coinquilino. Allora montava su tutte le furie. «Adesso capisco — gridava — perchè non riesco mai a scaldarmi, pur consumando una gran quantità di legna e di carbone! Il muro divisorio è sempre gelato a causa delle mania del Guarosso. Mi sono buscato un raffreddore per colpa sua; ora lo sistemo io!».

Come una furia si precipitava nella stanza del vicino. Questi lo cacciava fuori levando a sua volta, alte urla. «A casa mia faccio ciò che voglio!» gridava. La lite si protraeva per una decina di minuti. Ad un tratto il Parassi, al colmo dell'ira, impugnava un'accetta e con voce minacciosa diceva: «Che cosa mi serve quest'arnese, se la legna che spacco per bruciare non mi procura calore? Così mi scalderò spaccando la testa di qualcuno».

A quelle parole gli inquilini, che erano accorsi per sedare la baruffa, ritenevano necessario invocare l'intervento della polizia. Al Commissariato, dove gli agenti conducevano i due litiganti, non era possibile giungere ad una conciliazione. Ciascuno firmava un esposto contro l'altro. Venivano rilasciati dopo una severa diffida a non più inscenare liti e consigliati a rincasare ad ore diverse per non incontrarsi.

Echi di cronaca

CHIROMANZIA Astrologia Radiestesia. *Telefono 55-69-77. Via Saluzzo 8* (piano primo).

Cultura Grafica — Domani, ore 17, via S. Ottavio 7, seconda lezione del Corso, svolta dall'ing. F. Capelli, su: «Nuovi principi costruttivi per le macchine tipografiche a doppio giro di grande formato».

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 - Telef. 44-730
STASERA DEBUTTO
The 12 Starlights Show With Teddy Lane
e la grande attrazione "LA PEÑA"

Faro - Alexandra - Capitol
Oggi un film eccezionale
LE DONNE DEGLI ALTRI
con GERARD PHILIPE DANIELLE DARRIEUX
Severamente vietato ai minori

E' IN CORSO la grande «vendita di fine stagione» con ribassi dal 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.
LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

7 auto, 10 moto, 10 frigoriferi, 10 televisori

Questi i biglietti vincenti della lotteria Torino-Natale

Un gruppo di ragazze procede all'estrazione dei numeri

Nel salone della Associazione Commercianti, alla presenza di un notaio, del vice-Intendente di Finanza, del presidente e del direttore dell'Associazione, si è svolta ieri, pubblicamente, la estrazione della lotteria «Torino Natale». Erano in palio 32 premi, tra cui 7 autovetture.

Il PRIMO PREMIO — una «FIAT 1100» — è stato assegnato al biglietto serie F n. 81301.

Il SECONDO PREMIO — una «FIAT 600» — al biglietto serie D n. 82506.

Le CINQUE «FIAT 500» ai biglietti G 58109, L 89060, M 10648, P 10045 e P 34065.

La CINQUE «VESPA 125» ai biglietti G 66124, D 29618, B 64360, I 13104 e M 66849.

I DIECI FRIGORIFERI ai biglietti L 17339, L 66747, M 87381, M 88006, G 77338, I 61782, D 61239, N 64756, A 49043 e M 10070.

I DIECI TELEVISORI ai biglietti: M 64371, D 77813, N 39634, I 66358, I 13294, F 81831, D 48845, P. 66129, N 84185 e I 30674.

Sono stati quindi estratti i 32 «numeri di riserva» cui spetteranno i premi se i vincitori non si presenteranno. Come consolazione toccherà ad ognuno dei «vincitori di riserva» un gettone d'oro.

OGGI - ASTOR - OGGI
ALEXIS SMITH - MARY ASTOR e con ESTELLE WINWOOD REGIA di BLAKE EDWARDS

DAL 16 GENNAIO
GRANDE VENDITA del BIANCO
DUBA
VIA MONTE DI PIETÀ 2 ang. via Viotti - TORINO
TELE - LENZUOLA - FEDERE - ASCIUGAMANI - COPERTE
in COTONE, MISTE e PURO LINO
VENDITA DI PROPAGANDA:
LENZUOLA COTONE EXTRA:
UNA PIAZZA Lire 650
DUE PIAZZE Lire 1350
A parità di qualità e di misura i nostri prezzi sono realmente i PIÙ BASSI
CONFRONTATECI! ENTRATA LIBERA

1859: LE PIU' DIFFICILI SETTIMANE DEL CONTE DI CAVOUR

Si cammina verso la guerra in punta di piedi Ancora in primo piano Napoleone e Clotilde

L'ottimismo di Hübner mentre Vienna manda le truppe in Lombardia - Perché le nozze vennero fissate al 30 gennaio - "Socievoli i torinesi? Sì, da un marciapiedi all'altro„ - Rivalità inconfessate fra il principe Napoleone e il cugino Imperatore - Le nozze celebrate nella chiesa di palazzo reale a Torino - Le acclamazioni di Genova: "Viva il Re, abbasso l'Austria, viva la guerra „ - La principessa Clotilde Napoleone, al pranzo alle Tuileries, si slila di nascosto le scarpe strette: a Moncalieri non se lo sarebbe permesso

All'inizio del 1859 i rapporti diplomatici fra Vienna e Parigi sono molto tesi, anche in seguito all'atteggiamento assunto dall'Imperatore dei francesi di fronte all'ambasciatore di Austria durante il ricevimento di Capodanno. La Baronessa di Parigi, con i soliti pettegolezzi mondani, registra stavolta particolarmente alla politica di Napoleone III. Disastri e sequestri seguiti al rifiuto dei titoli di Stato indicano l'imperatore e l'imperatrice a riflettere che la loro politica a favore dell'Italia può essere, in quei giorni, fatale all'Impero, perchè l'Austria è pronta a scendere in campo, mentre la Francia è assolutamente impreparata. Si deve guadagnare tempo e usare cautela. Ma Cavour svolge immutabilmente la sua politica che ha le radici negli accordi di Plombières. Il principe Napoleone deve sposare Clotilde di Savoia e la Francia deve contemporaneamente firmare il trattato segreto di alleanza col Regno di Sardegna. Napoleone III scrive una lettera nobilissima a Vittorio Emanuele II in cui si rende garante dell'avvenire. Ma i fiori d'arancio della principessa Clotilde sbocciano in una atmosfera di sfiducia.

Nel proprio diario, sotto la data 15 gennaio 1859, il barone Hübner, ambasciatore di Francesco Giuseppe accreditato alle Tuileries, annota ottimisticamente: «Tutto è orientato verso la pace».

Sotto la medesima data il Moniteur, giornale ufficiale del Secondo Impero, ha ripreso dalla Gazzetta di Vienna la notizia che in tre sole giornate la brigata Reming, partendo dal luogo di guarnigione in Austria, ha raggiunto Milano.

Il governo di Vienna ha inviato infatti in Lombardia un nuovo corpo d'armata. «Per alcuni giorni tutti i trasporti ferroviari» comunicherà il Cavour al Parlamento «da Vienna a Trieste e da Venezia a Milano sono stati monopolizzati» nell'interesse dell'operazione militare che, per la rapidità con cui si è svolta, ricorda le mosse di guerra del Primo Impero.

Un gioco pericoloso

Questo gesto di forza è la reazione di Vienna alla notizia del viaggio a Torino ducina del principe Napoleone. Ma con analoga prontezza il governo di Torino replica a Vienna rafforzando con nuovi contingenti i presidi di frontiera. Il gioco si fa, così, serrato e pericoloso. Fra le truppe, che si fronteggiano, già scorre, con l'acqua del Ticino, un fiume d'odio. In quest'ora di anzia la notizia ufficiale delle prossime nozze del principe Napoleone con la principessa Clotilde, seguita dalle semplicistiche deduzioni alle quali si abbandonerebbe l'opinione pubblica sovreccitata, potrebbe dar luogo a disordini, i disordini a repressioni, e via di seguito, a valanga. Napoleone III non si nasconde il pericolo: una mossa temeraria, un errore, un malinteso, basterebbero a scatenare quel conflitto che egli vuole ritardare ad ogni costo, anche a prezzo di una umiliazione diplomatica. La prudenza vorrebbe si rimandasse il matrimonio.

Il conte Walewski, ministro agli esteri di Francia, consiglia appunto questo all'Imperatore: si sottoscrivano i trattati segreti di alleanza, dal momento che non se ne può più fare a meno. Ma il matrimonio lo si celebri in un secondo tempo, quando l'opinione pubblica darà prova di serenità.

Ma il principe Napoleone insorge con violenza. A quel matrimonio egli tiene più che mai, e tanto che, una volta sottoscritto il trattato, le nozze possono sfumare. Da tempo egli desidera formarsi una famiglia che gli consenta di tenere completamente il suo alto rango a Corte, senza impacciare i suoi svaghi libertini. Ma la sua ansia di conchiudere questo matrimonio ha la radice in più seri motivi. Al cugino Imperatore egli è già superiore per nascita, perchè sua madre, prima di salire al trono di Westfalia, era principessa di Würtemberg; perchè il suo nonno materno, drcuno dei Re, siede sul trono del Würtemberg; perchè lo Zar, e un bel mazzo di principi del sangue con lui, sono suoi legittimi parenti. A questi titoli egli vuole aggiungere anche quello di essere stato accolto in una delle più antiche dinastie di Europa. Infine, attraverso questo legame familiare gli riuscirà ben più facile accaparrarsi la corona di quel regno che nell'Italia centrale unirà, secondo il progetto del cugino Imperatore, tutto nuovo dalla vittoria contro l'Austria.

Il principe Napoleone giunge a Torino col suo seguito il 36 gennaio. L'Imperatore gli ha affiancato il generale Niel, che deve, insieme col Della Marmora, perfezionare il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e il Regno di Sardegna.

Il trattato segreto, con le annesse convenzioni, finanziaria e militare, viene discusso senza indugio e con una procedura inusitata di urgenza, come si avesse l'acqua alla gola, col ritmo che la fretta del principe, non inferiore a quella del Cavour, imprime alle negoziazioni torinesi. Del resto non esistono difficoltà sostanziali da superare.

A Torino il principe Napoleone è guardato con piccole stupore dai suoi più irriducibili avversari del giorno precedente. Il diavolo, si dice, non è punto brutto come lo si dipingeva, nè come lo si immaginava. S'è par sempre il diavolo, intendiamoci, ma va dando prova in tale misura di tatto, di spirito, di gentilezza, di cultura, da sorprendere i suoi più convinti denigratori. La sua prestanza fisica, la rassomiglianza col grande Imperatore, la principesca signorilità del tratto, e la disinvolta facondia lo rendono simpatico a molti di coloro che avevano giurato di non volergli incontrare a nessun patto.

Il principe Napoleone

Libertino? Eh, via... meglio non toccare questo tasto alla Corte del gagliardo Re che si prodiga per esser il padre dei suoi sudditi in tutte le più letterali espressioni dei termini. Il faut que jeunesse se passe... Come? E' scoppiato da Sebastopoli accusando disturbi intestinali? Ma, signori ogregi, sanno loro che guaio siano le coliche? Eh, chi non lo ha provato non lo può giudicare. Appelli, appoi, scappato. Piano. Non è scappato. Lo si è tornato a Parigi, via Costantinopoli, perchè non poteva sopportare più oltre i comandanti inglesi, assolutamente inetti, e inglesi per giunta, cioè due volte inetti, com'egli ha avuto il coraggio di dire a voce più che alta appena tornato a Parigi. Il sangue non è acqua, egregi signori, e questo principe ha nelle vene quello del Grande Imperatore, quel tal sangue che frigge se a contatto con gli inglesi.

Questi, o poco dissimili da questi, sono i discorsi che seguono nella sala del principe Napoleone. Il suo spirito ha il pepe della causticità. Il senatore Castelli, intimo del Cavour, che gli elogia la socievolezza dei torinesi, risponde: «Oh, sì, socievolissimi, ma da un marciapiede all'altro». Al conte di Salmour, altro intimo del Cavour, che parla delle stile della Corte viennese replica: «E' lo stile di una prussiana etichetta su una bottiglia vuota». Lo stesso Cavour deve riconoscergli una sagacia sottile tutt'altro che comune. A tu per tu, con una bonarietà sulla quale non era possibile giurare se vera o fittizia, il principe ha detto al ministro energici giunta all'orecchio la voce che l'Austria Ensmuele auraba spento l'amica torinese alla quale era legato da un decennio. In tal caso, aveva concluso, sarebbe già finita da un pezzo.

La principessa Maria Clotilde all'epoca del matrimonio

Ma, signori egregi, sanno loro che guaio siano le coliche? Eh, chi non lo ha provato non lo può giudicare. Appoi, appoi, scappato. Piano. Non è scappato. Lo si è tornato a Parigi, via Costantinopoli, perchè non poteva sopportare più oltre i comandanti inglesi, assolutamente inetti, e inglesi per giunta, cioè due volte inetti, com'egli ha avuto il coraggio di dire a voce più che alta appena tornato a Parigi. Il sangue non è acqua, egregi signori, e questo principe ha nelle vene quello del Grande Imperatore, quel tal sangue che frigge se a contatto con gli inglesi.

Questi, o poco dissimili da questi, sono i discorsi che seguono nella sala del principe Napoleone. Il suo spirito ha il pepe della causticità. Il senatore Castelli, intimo del Cavour, che gli elogia la socievolezza dei torinesi, risponde: «Oh, sì, socievolissimi, ma da un marciapiede all'altro». Al conte di Salmour, altro intimo del Cavour, che parla delle stile della Corte viennese replica: «E' lo stile di una prussiana etichetta su una bottiglia vuota». Lo stesso Cavour deve riconoscergli una sagacia sottile tutt'altro che comune. A tu per tu, con una bonarietà sulla quale non era possibile giurare se vera o fittizia, il principe ha detto al ministro energici giunta all'orecchio la voce che l'Austria Ensmuele auraba spento l'amica torinese alla quale era legato da un decennio. In tal caso, aveva concluso, sarebbe già finita da un pezzo.

Ma il principe Napoleone insorge con violenza. A quel matrimonio egli tiene più che mai, e tanto che, una volta sottoscritto il trattato, le nozze possono sfumare. Da tempo egli desidera formarsi una famiglia che gli consenta di tenere completamente il suo alto rango a Corte, senza impacciare i suoi svaghi libertini. Ma la sua ansia di conchiudere questo matrimonio ha la radice in più seri motivi. Al cugino Imperatore egli è già superiore per nascita, perchè sua madre, prima di salire al trono di Westfalia, era principessa di Würtemberg; perchè il suo nonno materno, drcuno dei Re, siede sul trono del Würtemberg; perchè lo Zar, e un bel mazzo di principi del sangue con lui, sono suoi legittimi parenti. A questi titoli egli vuole aggiungere anche quello di essere stato accolto in una delle più antiche dinastie di Europa. Infine, attraverso questo legame familiare gli riuscirà ben più facile accaparrarsi la corona di quel regno che nell'Italia centrale unirà, secondo il progetto del cugino Imperatore, tutto nuovo dalla vittoria contro l'Austria.

Il principe Napoleone giunge a Torino col suo seguito il 36 gennaio. L'Imperatore gli ha affiancato il generale Niel, che deve, insieme col Della Marmora, perfezionare il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e il Regno di Sardegna.

Il trattato segreto, con le annesse convenzioni, finanziaria e militare, viene discusso senza indugio e con una procedura inusitata di urgenza, come si avesse l'acqua alla gola, col ritmo che la fretta del principe, non inferiore a quella del Cavour, imprime alle negoziazioni torinesi. Del resto non esistono difficoltà sostanziali da superare.

A Torino il principe Napoleone è guardato con piccole stupore dai suoi più irriducibili avversari del giorno precedente. Il diavolo, si dice, non è punto brutto come lo si dipingeva, nè come lo si immaginava. S'è par sempre il diavolo, intendiamoci, ma va dando prova in tale misura di tatto, di spirito, di gentilezza, di cultura, da sorprendere i suoi più convinti denigratori. La sua prestanza fisica, la rassomiglianza col grande Imperatore, la principesca signorilità del tratto, e la disinvolta facondia lo rendono simpatico a molti di coloro che avevano giurato di non volergli incontrare a nessun patto.

Il principe Napoleone

Libertino? Eh, via... meglio non toccare questo tasto alla Corte del gagliardo Re che si prodiga per esser il padre dei suoi sudditi in tutte le più letterali espressioni dei termini. Il faut que jeunesse se passe... Come? E' scoppiato da Sebastopoli accusando disturbi intestinali? Ma, signori egregi, sanno loro che guaio siano le coliche? Eh, chi non lo ha provato non lo può giudicare. Appoi, appoi, scappato. Piano. Non è scappato. Lo si è tornato a Parigi, via Costantinopoli, perchè non poteva sopportare più oltre i comandanti inglesi, assolutamente inetti, e inglesi per giunta, cioè due volte inetti, com'egli ha avuto il coraggio di dire a voce più che alta appena tornato a Parigi. Il sangue non è acqua, egregi signori, e questo principe ha nelle vene quello del Grande Imperatore, quel tal sangue che frigge se a contatto con gli inglesi.

Questi, o poco dissimili da questi, sono i discorsi che seguono nella sala del principe Napoleone. Il suo spirito ha il pepe della causticità. Il senatore Castelli, intimo del Cavour, che gli elogia la socievolezza dei torinesi, risponde: «Oh, sì, socievolissimi, ma da un marciapiede all'altro». Al conte di Salmour, altro intimo del Cavour, che parla delle stile della Corte viennese replica: «E' lo stile di una prussiana etichetta su una bottiglia vuota». Lo stesso Cavour deve riconoscergli una sagacia sottile tutt'altro che comune. A tu per tu, con una bonarietà sulla quale non era possibile giurare se vera o fittizia, il principe ha detto al ministro energici giunta all'orecchio la voce che l'Austria Ensmuele auraba spento l'amica torinese alla quale era legato da un decennio. In tal caso, aveva concluso, sarebbe già finita da un pezzo.

Ma il principe Napoleone insorge con violenza. A quel matrimonio egli tiene più che mai, e tanto che, una volta sottoscritto il trattato, le nozze possono sfumare. Da tempo egli desidera formarsi una famiglia che gli consenta di tenere completamente il suo alto rango a Corte, senza impacciare i suoi svaghi libertini. Ma la sua ansia di conchiudere questo matrimonio ha la radice in più seri motivi. Al cugino Imperatore egli è già superiore per nascita, perchè sua madre, prima di salire al trono di Westfalia, era principessa di Würtemberg; perchè il suo nonno materno, drcuno dei Re, siede sul trono del Würtemberg; perchè lo Zar, e un bel mazzo di principi del sangue con lui, sono suoi legittimi parenti. A questi titoli egli vuole aggiungere anche quello di essere stato accolto in una delle più antiche dinastie di Europa. Infine, attraverso questo legame familiare gli riuscirà ben più facile accaparrarsi la corona di quel regno che nell'Italia centrale unirà, secondo il progetto del cugino Imperatore, tutto

Il principe Napoleone giunge a Torino col suo seguito il 36 gennaio. L'Imperatore gli ha affiancato il generale Niel, che deve, insieme col Della Marmora, perfezionare il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e il Regno di Sardegna.

Il trattato segreto, con le annesse convenzioni, finanziaria e militare, viene discusso senza indugio e con una procedura inusitata di urgenza, come si avesse l'acqua alla gola, col ritmo che la fretta del principe, non inferiore a quella del Cavour, imprime alle negoziazioni torinesi. Del resto non esistono difficoltà sostanziali da superare.

A Torino il principe Napoleone è guardato con piccole stupore dai suoi più irriducibili avversari del giorno precedente. Il diavolo, si dice, non è punto brutto come lo si dipingeva, nè come lo si immaginava. S'è par sempre il diavolo, intendiamoci, ma va dando prova in tale misura di tatto, di spirito, di gentilezza, di cultura, da sorprendere i suoi più convinti denigratori. La sua prestanza fisica, la rassomiglianza col grande Imperatore, la principesca signorilità del tratto, e la disinvolta facondia lo rendono simpatico a molti di coloro che avevano giurato di non volergli incontrare a nessun patto.

Il principe Napoleone

Libertino? Eh, via... meglio non toccare questo tasto alla Corte del gagliardo Re che si prodiga per esser il padre dei suoi sudditi in tutte le più letterali espressioni dei termini. Il faut que jeunesse se passe... Come? E' scoppiato da Sebastopoli accusando disturbi intestinali? Ma, signori egregi, sanno loro che guaio siano le coliche? Eh, chi non lo ha provato non lo può giudicare. Appoi, appoi, scappato. Piano. Non è scappato. Lo si è tornato a Parigi, via Costantinopoli, perchè non poteva sopportare più oltre i comandanti inglesi, assolutamente inetti, e inglesi per giunta, cioè due volte inetti, com'egli ha avuto il coraggio di dire a voce più che alta appena tornato a Parigi. Il sangue non è acqua, egregi signori, e questo principe ha nelle vene quello del Grande Imperatore, quel tal sangue che frigge se a contatto con gli inglesi.

Questi, o poco dissimili da questi, sono i discorsi che seguono nella sala del principe Napoleone. Il suo spirito ha il pepe della causticità. Il senatore Castelli, intimo del Cavour, che gli elogia la socievolezza dei torinesi, risponde: «Oh, sì, socievolissimi, ma da un marciapiede all'altro». Al conte di Salmour, altro intimo del Cavour, che parla delle stile della Corte viennese replica: «E' lo stile di una prussiana etichetta su una bottiglia vuota». Lo stesso Cavour deve riconoscergli una sagacia sottile tutt'altro che comune. A tu per tu, con una bonarietà sulla quale non era possibile giurare se vera o fittizia, il principe ha detto al ministro energici giunta all'orecchio la voce che l'Austria Ensmuele auraba spento l'amica torinese alla quale era legato da un decennio. In tal caso, aveva concluso, sarebbe già finita da un pezzo.

Ma il principe Napoleone insorge con violenza. A quel matrimonio egli tiene più che mai, e tanto che, una volta sottoscritto il trattato, le nozze possono sfumare. Da tempo egli desidera formarsi una famiglia che gli consenta di tenere completamente il suo alto rango a Corte, senza impacciare i suoi svaghi libertini. Ma la sua ansia di conchiudere questo matrimonio ha la radice in più seri motivi. Al cugino Imperatore egli è già superiore per nascita, perchè sua madre, prima di salire al trono di Westfalia, era principessa di Würtemberg; perchè il suo nonno materno, drcuno dei Re, siede sul trono del Würtemberg; perchè lo Zar, e un bel mazzo di principi del sangue con lui, sono suoi legittimi parenti. A questi titoli egli vuole aggiungere anche quello di essere stato accolto in una delle più antiche dinastie di Europa. Infine, attraverso questo legame familiare gli riuscirà ben più facile accaparrarsi la corona di quel regno che nell'Italia centrale unirà, secondo il progetto del cugino Imperatore, tutto

Medaglia di bronzo commemorativa del matrimonio della principessa Maria Clotilde di Savoia col principe Napoleone Bonaparte, 30 gennaio 1859 (Medagliere di S. M. - Torino)

di Villamarina, dama di palazzo della principessa Clotilde: «... quando ci si combatte lealmente, dopo ci si dà la mano: cogliete dunque tendermela...abbiamo la stesso scopo, la felicità della principessa Clotilde...». No, il diavolo non è questa volta così brutto come lo si era dipinto. E' sempre il diavolo, d'accordo: ma la sua persona non repugna alla più principesca. Anche l'ultima ombra di ostacolo è svanita.

La sera, al ballo offerto dalla presidenza del Consiglio al principe Napoleone, mentre il Cavour si inchina per di baciamano alla consorte di Villamarina, la principessa Clotilde balla per la prima volta col fidanzato. Cinque giorni dopo il Moniteur, a Parigi, va a rubare la notizia ufficiale del fidanzamento. Ma nessuno, leggendola, parla più di guerra. Lo stesso principe Jérôme, padre del principe Napoleone, nega che il figlio ne abbia mai parlato con serietà. Tutto un sul conto della sua intemperanza verbale. L'Imperatore non parla nemmeno per riaffermar la sua ferma volontà di pace. Il barone Hübner, ambasciatore d'Austria a Parigi, annota sul proprio diario sotto la data del 25 gennaio: «La sera al ballo delle Tuileries, l'Imperatore e l'Imperatrice mi colmano di gentilezze. E' l'avvenimento della serata che domani farà rialzare i titoli in Borsa... Walewski è sempre più rassicurato sulle intenzioni dell'Imperatore...». E come no?

Fretta indemoniata

Anche il mattino successivo l'Imperatore non perde occasione di riaffermare di fronte a chiunque la sua fermissima volontà di pace; e, mentre si attiltona per le strade il riolen di un paio di franchi della rendita, sottoscrive il trattato segreto di alleanza recapitatogli da Torino in quell'ottimo. Walewski, con un sospiro, fa ringhiottire il plico e lo consegna all'aiutante di campo del principe Napoleone, Forì Pisani. E questi riparte precipitosamente per Torino, quasi avesse il demonio alla calcagna. Alle calcagna ha infatti, sia pure in spirito, il principe Napoleone, che se in quei giorni non è il demonio poco ci manca. E' in tutte le furie perchè vuole che il matrimonio si celebri il 30 gennaio. E non ci fossero sulla tavola trattato e convenzioni in buona regola, le nozze verrebbero precipitate. Ma perchè precipitare in tal modo una cerimonia di per sè tanto delicata? Non si può rimandarla almeno di una settimana? No, assolutamente no. La sua coccitaggine viene considerata una scaramanzia da miscredente, un altro segno del suo bizzarro carattere. A nessuno vien fatto di pensare che egli ha scelto per le proprie nozze il settimo anniversario di quelle del cugino Imperatore. E il 30 gennaio del 1853 Napoleone III chi ha accompagnato all'altare? Pauk, una Montijo.

La fretta indemoniata del principe costringe anche il conte di Cavour a un'attività sovrumana. Chi lo ha accostato in quei giorni e in quella settimane è rimasto sbalordito del suo ritmo di vita. «Presidente del Consiglio, ministro agli Esteri, ministro agli Interni, egli si occupa in pratica, da quell'accentratore che è, della guerra, dei trasporti, dei lavori pubblici, delle finanze. Si alza alle quattro per ricevere gli agenti segreti, alle nove consuma una abbondante colazione all'inglese, due uova, una fetta di pane tostato, una tazza di tè. Alle dieci si reca con passo svelto al suo ufficio, legge la posta, legge o scorre i giornali di Parigi, di Londra, di Milano, di Torino, di Firenze, detta la corrispondenza all'Artom, al Bardezzono, al nipote Alvardo, riceve i funzionari, li interroga, dà le istruzioni per la giornata, corre dal Re, presiede il consiglio dei ministri, passa alla Camera, al Senato, partecipa alle riunioni, e infine, alle quattro pomeridiane, riceve i diplomatici». Poi fa quattro passi, balo dalle sigote, nel cui salotto si sente battere, meglio che altrove, il polso di Torino. E' il suo riposo, mezz'ora. Alle sei pranza solo, a casa. Ginocchetta qualche posa in poltrona. Poi, di nuovo, al lavoro fino a mezzanotte. Cavour è morto a cinquantun anni. Anche senza farne colpa alla febbre malarica o alle allettanti carezze della Rosanni si può comprendere come quella superba macchina umana non potesse resistere oltre.

Vittorio Emanuele il 29 gennaio sottoscrive il trattato di alleanza e le convenzioni già firmate a Parigi dall'Imperatore. Gli originali dei documenti recano le date del 26 e del 28 dicembre del 1858. L'Imperatore ha voluto antidatarli affinchè non risultasse irrefutabilmente provato che il matrimonio del cugino era un mercato nel quale il Secondo Impero pagava la contropartita col sangue dei francesi.

Il giorno successivo, trenta gennaio, alle dieci del mattino, il vescovo di Vercelli, coadiuvato da quattro vescovi, celebra in [illegible] di palazzo reale.

Durante lo svolgersi del rito il principe Napoleone rimane sempre con ostentazione in piedi. I pugni sui fianchi, spavaldamente, guarda in alto, alla cupola del Guarini, come un turista che voglia apprezzare i particolari dell'armonica architettura. Al suo fianco, in ginocchio, più bianca dei suoi veli, l'esile principessa non vuol vedere che la grande croce sull'altare. Tutto e un uomo i cui atteggiamenti la urtano, i cui istinti la offendono, i cui principi la inorridiscono, la cui condotta libertina le fa ribrezzo, gli rimarrà fedelmente accanto, austera e riservata, mortificandosi come una carmelitana, accettando da lui [illegible] sguardi, affronti, umiliazioni, e rifugiandosi nella preghiera.

La cerimonia nuziale

Nella chiesa illuminata da diecimila candele gli sguardi del pubblico sono fissi spietatamente su di lei. I cortigiani, l'aristocrazia, i fedeli intervenuti alla cerimonia, persino gli scaccini e i chierici conoscono il suo dramma, e la spiano con crudeltà inconscia per veder cadere le sue lacrime sui fiori d'arancio. Ma la piccola principessa non piange in chiesa. Prega. Per piangere ha davanti a sè il resto della vita. Un attimo solo ha distolto gli occhi dal grande crocifisso, per guardare il suo «papà», che a pochi passi da lei ha il volto contratto. Ella cerca con sublime fierezza il suo sguardo. Per infondere coraggio al suo papà gli sorride. E' il suo primo sorriso da quando ha acconsentito alle nozze. Il solo della giornata, in chiesa il suo supplizio è durato un'ora.

A Genova, dove alle cinque del pomeriggio si svolge il corteo delle carrozze lungo le vie dalle finestre imbandierate, la folla acclama la coppia delle Altezze Imperiali. La principessa Clotilde Napoleone Savoia, china la testa in un grazioso saluto, e grida delirante: le rispondono. La carrozza del Re è coperta in un attimo di fiori. Le acclamazioni, ora, sono per lui. «Viva il Re». E il Re saluta militarmente. E' bastato quel saluto militare per far veder rosso alla folla: «Viva la guerra, abbasso l'Austria, Viva il Re d'Italia».

A Parigi l'Imperatore è rimasto insensibile dalle onorevolissime accoglienze tributate in Torino al principe Napoleone. Riaffermo la sua volontà di pace parlando di quel matrimonio. Col fiuto della vecchia volpe, Thiers dice agli intimi del suo salotto: «Quel signore ci accompagna alla guerra in punta di piedi. I cannoni ci spareranno addosso, e lui ci parlerà ancora di pace. Sono curioso di vedere se domani i parigini applaudiranno l'arrivo di Napoleone e Clotilde. Perchè se di sicuro ce ne [illegible] saranno cinque».

Checchè se ne sia scritto in contrario, la folla operaia di Parigi ha accolto freddamente, giovedì 5 febbraio 1859, la principessa Clotilde e il principe Napoleone. Alla Guardia Nazionale, che durante l'ingresso solenne faceva ala al corteo, era stato suggerito di gridare: «Viva l'Italia». Non se ne fece nulla. Una folla muta, se non proprio ostile, accompagnò la coppia dalla stazione al Palais Royal.

Tutt'altra faccenda alle Tuileries: un lusso e uno sfarzo da fiaba, i torrenti di gioielli, la sera di sabato 5 febbraio, per il ricevimento ufficiale dell'augusta coppia.

La Imperatrice Eugenia, gran buona donna, in fondo, è commossa dal pallore della principessa Clotilde. Scambia la sua rigidezza di portamento e la sua riservatezza, più da arciduchessa d'Austria o da scarpe strette che da principessa latina, per imbarazzo. La crede intimidita dall'ambiente, e con un gesto vago alla [illegible] dei marescialli, di trono, agli abiti di circostanza le sussurra all'orecchio: «Vedrete, cara, che un po' alla volta vi abituerete alla Corte». La principessa Clotilde le risponde: «Oh, io ci sono nata».

Durante il pranzo, sotto la tavola, la piccola principessa, senza scomporsi, sfila cautamente, che nessuno se ne accorga, le scarpe troppo strette, fatte precipitosamente per volontà del marito a Parigi. Il suo viso si illumina. A Moncalieri non se lo sarebbe permesso quella licenza.

Guido Rupignié

Il soprano creato Sena Jurinac, di Vienna, nel costume di scena inedito prova al «Covent Garden» di Londra per il suo debutto nella parte di Butterfly (Publifoto)

Intervista con la moglie del numismatico

Il prof. Gheza non aveva alcun motivo per uccidere

La Glisoni descrive il direttore didattico come un uomo assolutamente incapace di compiere un delitto - I suoi rapporti con l'arrestato, le nozze col Morosini e il recente matrimonio "secondo coscienza„ col Fettolini

Dal nostro corrispondente

Brescia, venerdì sera.

Maria Carmela Glisoni in Morosini, per 19 stato civile, in Fettolini, per il registro della parrocchia di Pisogne, l'abbiamo incontrata quando ormai, col favore delle tenebre, si credeva sicura di non trovarsi davanti altri giornalisti. Non ha tuttavia mostrato sorpresa nello scorgerci sul pianerottolo di casa a un'ora indiscreta, anzi subito ci ha fatto entrare nel salottino della sua confortevole abitazione, in via Solferino 59.

La signora Glisoni, come si sa, ha trentotto anni: i suoi lineamenti sono fini, il tratto anche; sul volto traspare un velo di malinconia, anche se persiste sugli angoli della bocca un mite sorriso. L'aspetto generale è quello teso e affaticato della madre che attende fra poco un figlio e la sua attenzione si concentra tutta sulla maternità incipiente. Invoca, perciò, di essere lasciata tranquilla, esprimendo la speranza che in qualche modo si ponga fine alla sua imbarazzante situazione.

Dice: «Che cosa vuole che le racconti? Tutto quello che io posso confidare è che io temo, purtroppo, che anche questa volta si arrivi a un punto morto».

Riguardo ai rapporti con il Gheza, la signora afferma che il professore è un uomo timido, che non si è mai dichiarato apertamente. Dal 1942 al 1945, quando era militare (aveva fatto tra l'altro parte dell'organizzazione Todt), le aveva inviato parecchie lettere, alle quali la Glisoni aveva risposto, ma il tono di tale epistolario non è mai [illegible] al di là di una aplcata amicizia fra colleghi. Queste lettere sono in tempo in mano ai carabinieri. In seguito, la maestra di Cusago (il paese dove attualmente la Glisoni insegna e che è distante da Brescia poche chilometri) allacciava rapporti con Lorenzo Morosini e il Gheza scomparivo dalla sua vita.

«Il 2 giugno 1950 ed fidanmai col Morosini — precisa la signora — e ci sposammo il 18 settembre dello stesso anno. Fu il 25 novembre che il mio povero marito scomparve e da quel giorno non l'ho più rivisto. Il resto è più o meno noto; ma molte incertezze sono state scritte in questi giorni sui giornali. Innanzitutto non è vero che nella [illegible] Cosa Rossi, fra Rogno e Darfo, in prossimità del fiume Oglio, sia stata trovata la sua bicicletta. E' esatto che al parroco di Rogno, con una lettera anonima, fu inviato l'orologio di mio marito e che nel posto indicato furono trovati da una donna, e poi consegnati ai carabinieri, il suo abito, l'impermeabile, il cappello, i guanti e il portafogli quasi vuoto: conteneva soltanto un assegno di conto corrente in banca».

Il Morosini non era abituato a portare con sè molto denaro; recava invece spesso assegni e pochi soldi. Difatti una volta a Milano fu borseggiato ma potè recuperare 250 mila lire circa in assegni, restituiti con il portafogli dal borsaiolo perchè inesigibili.

La signora Glisoni si rianima e assume un tono deciso quando afferma: «Non è vero che mi sono sposata con il Fettolini per regolarizzare la mia relazione. Il mio primo figlio è nato due anni e mezzo dopo il mio secondo matrimonio, avvenuto il 18 maggio 1952. Non so che cosa voglia dire matrimonio "secondo coscienza", so soltanto che mi sono risposata religiosamente, ma che, come moglie di un disperso e non di un defunto, sono ancora, civilmente, la moglie di Morosini».

Infine, la Glisoni mette termine all'intervista dicendo: «A mio giudizio, il Gheza, dato il suo carattere mite, non è tipo da commettere un delitto così macchinoso; e poi, almeno da quanto mi risulta personalmente, non aveva motivi palesi per compierlo. Quanto a me, spero che mi lascino attendere la mia nuova [illegible] nella maggiore tranquillità possibile».

Nel frattempo, la maestra continuerà a fare la spola fra Brescia e Cusago.

a. m.

Nelle carceri di Bergamo

L'insegnante continua a proclamarsi innocente

Dal nostro corrispondente

Bergamo, venerdì sera.

Il prof. Italo Gheza, direttore didattico di Trescore, accusato di avere soppresso l'ex-insegnante Lorenzo Morosini, scomparso da Castro il 25 novembre 1946, e di averne occultato il cadavere, ha trascorso la sua terza giornata nel carcere di Sant'Agata. Finora il Gheza non ha dato segni di nervosismo: mangia con appetito, fuma molte sigarette. Ha chiesto i giornali e attende il permesso di potere conferire coi suoi legali, che dovrebbero essere nominati oggi. Un fratello del Gheza ha già interpellato l'avv. Giuseppe Pezzotta, noto penalista di Bergamo, e un penalista di Brescia.

L'arrestato continua a proclamarsi innocente, dice di essere completamente estraneo al fatto ascrittogli. A confortare questa sua tesi sono venute le dichiarazioni rese ai giornalisti nel pomeriggio di ieri, a Brescia, da Maria Carmela Glisoni, la moglie di Lorenzo Morosini, ora sposata «secondo coscienza» con Alfredo Fettolini, amico del Morosini e del Gheza. La donna, che è già madre di un vispo bimbo di quattro anni, dato alla luce a Brescia nell'ottobre del 1954 e che all'anagrafe risulta figlio di «Lorenzo Morosini», attende per marzo un altro bambino.

La Glisoni esclude che l'assassino possa essere il prof. Gheza: non aveva un valido movente per uccidere. «Non motivi di interesse — ha detto testualmente — non motivi di altro genere». Inoltre, è stato accertato che il Gheza in chiesa in moglie nel 1945, quando ella era ancora sposina. Il professore si dichiarò a lei per lettera. «Una serie di lettere — è sempre la Glisoni che parla — dal tenore romantico, che ho conservato alla polizia».

Al tempo della prima inchiesta sulla scomparsa del Morosini, Italo Gheza venne sentito dal giudice istruttore di Brescia, al quale ripetè quanto aveva affermato ai carabinieri. Ma lasciamo la parola al direttore didattico, che raccontò a un redattore di un quotidiano bergamasco come, secondo lui, si svolsero i fatti in quel fatale 23 novembre 1946:

«Nel pomeriggio del 23 novembre 1946, verso le ore 15, mi venne a far visita l'ex-maestro Lorenzo Morosini, mio carissimo amico, che sapevo separato da un paio di mesi all'insegnante Maria Carmela Glisoni, alla quale ero da tempo legato da profonda amicizia. Il Morosini in quella occasione mi offrì una decina di monete svizzere da aggiungere alla mia raccolta. Dopo un paio d'ore di conversazione amichevole, uscimmo insieme e ci portammo a Lovere, dove entrammo nel negozio del fruttivendolo Questi, per acquistare un chilo di mele.

«Più tardi lasciai il Morosini alla periferia di Lovere, mentre egli si avviava in bicicletta in direzione di Rogno. Da allora non lo vidi più. Poco prima della notte di quello stesso giorno Martino Morosini bussò alla mia porta per chiedermi del fratello Lorenzo, che non aveva ancora fatto ritorno a casa. Non so altro».

Il magistrato di Brescia vuole accertare sui movimenti compiuti da Italo Gheza in determinata ora di quella giornata. L'insegnante fu in grado allora di presentare un alcun alibi, basato soprattutto sulla testimonianza del signor Patti, altro maestro del luogo, che attualmente risiederebbe in una località della Riviera ligure e che si sarebbe incontrato con il Gheza nel pressi del negozio del Questi.

Sul valore «attuale» di tale alibi nulla si può dire. Esso fa parte del dossier del giudice istruttore. Stando a voci raccolte, le dichiarazioni che avrebbero fatto all'autorità giudiziaria due sacerdoti, don Pasinetti, parroco di Castro, e don Recaldini, parroco di Pisogne, su condizione avute [illegible] Gheza in rapporto alla scomparsa del Morosini, costituirebbero gli elementi d'accusa a carico del direttore [illegible].

p. s.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Hertela, tel. 53-111
Alfieri (Comp. Cesco Baseggio): ore 21,15 «Chi la fa l'aspetti» di Carlo Goldoni.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 6. Direttore: Rudolf Kempe. Violinista: Leonide Kogan.
Carignano (Comp. Ricci-Magni-Valentini): ore 21,15 «Dio salvi la Scala» di Nicola Manzari. Novità assoluta.
Teatro Nuovo: ore 21,15 «La giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì; P. Barboni, G. Sanguccio.
Teatro delle Dieci: repliche di Jonesco - Arrabal - Tardieu.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy (Crick e Crock).

Al Florida (p. Solferino, t. 43-523): ore 17 15; 21-1 Complesso Gianni Romeno; canta Sandro Lucani.
Arlecchino Danze (C. Becchis 57, tel. 597-137): ore 22-2 E. Bianchi.
Augustea Danze: ore 21 Lanfranco.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosaciat
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi
Fassia: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 16,30 e 21, Mo Spadaccini.
Gay:

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 42)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ufficio della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tommaso 42) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031. Tariffe, Resi ritardi dal periodico dei numeri dalle parole (anche cifre), stampando le antidiluviane complessi per la tariffa della Rubrica addita all'aumento nell'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o stabilite prezzi speciali che la SPI contenere a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» e su «Stampa Sera». Non sono ammessi abbreviati che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di schizzi di disegno o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere lettere al fermo posta possono aggiungere in fronte a «Ricevere espresso» - SPI, Torino - (od altra serie), compilata per singola parte. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cartella in lire 100 per ricevute, ai primi depositi di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle eventuali lettere in qualunque luogo, a coloro che non possono recapitare il relativo diritto esclusivo della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, pacchetti o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta o non possono in nessun caso essere ritirate.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ABBIAMO argani telaniera, bussoniere, trafile, elevatori, fuori servizio, compressori aerodil, Edile Mamia Cristina 111, Telefonare 632-942, Rationicini. 1040

AFFITASI sala carpentiere cingoli adatta carpentiere scaricamento materiali interni, spiazzamento, scavi, capacità mc. 20 circa. Telef. 779-134. 2149

AMBULANTE avendo lavori vetrina bigiotteria carretto Alimentazione varia salutari formaggi salumi cose buone. Telefonare 53-052. F0139

CHIUSINI, invetriate, inferriate ghisa, Viale Maria

NOTIZIE PER LE DONNE

Clamore per il libro di un abate sugli animali

I drammatici interrogativi posti da mons. Gautier, direttore del Grande Seminario di Parigi

«Si dice che la Chiesa non ama gli animali. E' falso. Anche tra i preti, come in ogni altro ambiente, vi sono coloro che li amano e coloro che non li conoscono. Nella maggioranza dei casi, un giovane che esce dalla scuola per entrare al seminario non ha molte occasioni di avvicinare gli animali. Altre preoccupazioni il ogni genere lo assillano. Può essere tenuto responsabile della sua ignoranza? Quanto a me, credo che lo studio della musica — sono diplomato al Conservatorio — affinando la mia sensibilità, mi abbia permesso il comprendere e di amare le bestie meglio che chiunque altro».

Chi scrive queste parole è un prete francese, l'abate Jean Gautier, autore di due libri di grande successo: «Un prete e il suo cane» e «Un prete si china sulla vita animale», usciti in questi giorni a Parigi (ed. Crespin Leblond). Di quest'ultimo libro, un critico ha detto: «E' uno degli avvenimenti più importanti nella storia dei rapporti fra gli uomini e i loro fratelli animali. Dopo Cartesio, che considerava la bestia come un automa, gli uomini si sono isolati dagli esseri inferiori. Il cartesianesimo è ben lontano dall'essere morto: vive ancora, più che nel cuore e nella ragione degli uomini, nella loro pigra accettazione di vecchi e superati concetti e sterile la sua nefasta influenza anche negli ambienti ecclesiastici, sostituendosi spesso a una lunga tradizione zoofila che fa capo alla Bibbia, a Cristo e a molti Santi. L'abate Gautier ripropone il problema e lo risolve, una volta per tutte, alla luce della sua profonda dottrina. Le sue parole sono quelle che milioni di cattolici di tutto il mondo attendevano».

Ma è ora di chiederci: chi è l'abate Gautier? A Parigi, molti conoscono il suo volto mite e spirituale, la sua figura alta e sottile che si accompagna, o piuttosto si fa accompagnare, da un barboncino nero di nome Yuki. Vedendolo passare, tutti gli sorridono, molti gli si accostano con la scusa di offrire un biscotto, una carezza a Yuki. «Grazie a lui — dice l'abate — mi sono fatto un manipolo di amici. Sono talmente numerosi coloro che amano gli animali... Una parola tira l'altra e sovente il discorso finisce per diventare molto ma molto serio. Se i parroci sapessero quante anime si possono riportare a Dio con questo sistema, nessuno rinuncerebbe ad adottarlo».

L'abate Gautier è un prete molto importante: è direttore del Grande seminario di Parigi, professore in diritto canonico, dottore in filosofia e in teologia. E' un erudito. Il suo libro è destinato a fare testo in teologia. Basti dire che l'abate Gautier, rifacendosi alla Bibbia là dove dice: «Dio creò gli animali e si rallegrò della sua opera» e ad altri testi classici della teologia cristiana, giunge a riproporre il problema della sopravvivenza dell'anima degli animali o a chiederci se sia possibile che l'infinita bontà di Dio non abbia provveduto anche per questo suo creature un compenso futuro alle loro sofferenze: «Il mistero dell'esistenza e del suo destino non è, dopo tutto, che il mistero di una generosità che ha fatto le sue prove oltre tutti i limiti. Se la teologia e i testi biblici non contengono nulla che possa darci la certezza di una felicità futura delle bestie, non potremo ugualmente fondare la nostra speranza sulla bontà di Dio? Non diversamente dal genere umano, il mondo animale non è stato creato per l'annientamento. La ragione di essere delle bestie supera la loro utilità domestica o culinaria. Dio che riveste di splendore l'erba dei campi, che veglia sulla sorte del più piccolo passero, avrebbe strappato le sue creature dal nulla per puramente e semplicemente reimmergervele?».

E l'abate continua: «Perché la Provvidenza dovrebbe annientare per sempre degli esseri degni di memoria e sovente di bontà che ricordano, in qualche modo, la qualità degli uomini e, sapendo che gli animali soffrono, non accordare anche ad essi un compenso futuro alla loro sofferenza?».

Sono interrogativi drammatici, a cui ogni anima sensibile non può sottrarsi. L'abate Gautier li affronta con la propria dottrina per inoltrarsi, con la fede, al di là dei limiti della conoscenza umana e perfino di quella teologica alla ricerca di una speranza per tutte le creature: «L'anima degli animali, che non è spirituale, non è in alcun modo capace di ricevere la grazia santificante e quindi di conoscere Dio. In conseguenza, se la fine dei secoli preparasse un paradiso alle bestie, non potrebbe essere altro che un luogo, supponendo che esista, dove l'animale potrebbe godere di soddisfazioni unicamente sensibili, appropriate alla sua natura. Inoltre l'animale, privato della ragione, non può acquistare meriti. Ma non è questione di meriti e di demeriti. E' questione soltanto della munificenza e liberalità del Creatore. Poiché una cosa è certa: che Dio è il creatore della natura come della soprannatura ed è infinitamente buono e onnipotente».

Il libro dell'abate Gautier affronta anche altri problemi di grande interesse per chi ama gli animali e di monito per chi, non conoscendoli, li maltratta o neglige: quali doveri ha il buon cristiano verso gli animali? Qual è stato, nei secoli, l'atteggiamento della Chiesa verso le creature inferiori? Il Creatore approva le sanguinose ecatombi di animali compiute dall'uomo?

E' augurabile che «Un prete si china sulla vita animale» venga presto tradotto e divulgato anche in Italia dove la vita degli animali è più che altrove, difficile e travagliata. Ci attiene, se daremo alle nostre lettrici qualche altra primizia.

Laura Bergagna

L'abate francese Jean Gautier col suo barboncino nero «Yuki» (Telefoto)

400 bimbi brasiliani morti in seguito a stenti

RIO DE JANEIRO, ven. sera.

L'agenzia di stampa brasiliana annuncia che circa 400 bambini sono morti la settimana scorsa a Fortaleza, capitale dello Stato brasiliano di Ceará. E' noto che, a causa di una persistente siccità, in questo Stato regna la fame. La maggior parte dei bambini sono deceduti per dissenteria.

L'agenzia aggiunge che i profughi non cessano di affluire a Fortaleza nella speranza di trovare nutrimento.

Inoltre 18 mila uomini addetti al rifacimento di strade nella città di Crato (Stato di Ceará) sono stati licenziati, essendo finiti i lavori. Si calcola in gran parte di profughi che raggiunga la siccità. Le autorità della città hanno chiesto al governo centrale l'invio di rinforzi di truppe o di derrate alimentari temendo, evidentemente, che i rifugiati possano procedere ad atti di saccheggio.

Sotto la mira d'una pistola

Una dottoressa convince un pazzo a non sparare

Londra, venerdì sera.

Una drammatica avventura è stata vissuta ieri da una dottoressa inglese, tale Mary McHugh, che per circa un quarto d'ora ha continuato a parlare con un pazzo che durante tutto quel tempo le ha tenuto puntata contro una pistola. Alla fine il maniaco se ne è andato ripetendo però le sue minacce di morte contro la donna.

La McHugh, che ha quarantadue anni ed è madre di tre figli, abita con il marito nella parte sud-orientale di Londra in un villino a due piani nel quale ha anche il suo ambulatorio. Essa stessa ha narrato la sua terrificante esperienza: «Rientrata dal consueto giro di visite ai miei animalati, avevo trovato ad attendermi in ambulatorio tre persone. Si trattava di due donne ed un uomo. Fu questi che introdusse per ultimo. Era un giovane sui venticinque anni di età. Gli feci segno di mettersi a sedere e docilmente ubbidì al mio invito. Quando gli chiesi che cosa si sentisse mi guardò alcuni istanti e quindi con la massima calma estrasse di tasca una pistola dicendomi: "Sentite, ho assolutamente bisogno di uccidere qualcuno. Ho scelto voi come vittima". Il mio viso dovette sicuramente atteggiarsi a un'espressione di totale incredulità perché l'individuo aggiunse subito: "Badate che non scherzo. Se quel che mi dico".

«La canna della rivoltella era puntata nella mia direzione e compresi che sarebbe stato sufficiente un nonnulla per indurre il pazzo a premere il grilletto. Avevo una paura terribile, ma continuavo a ripetermi che dovevo mantenermi calma. Al piano superiore mio figlio Christopher, di dodici anni, stava studiando la sua lezione di pianoforte. Il suono dello strumento mi diede un po' di coraggio. Mi alzai e vidi le dita dell'uomo serrarsi convulsamente sulla arma. Giunta alla porta in aprii e gridai a mio figlio di rimanere dove si trovava e di non scendere, qualunque cosa avesse sentito. Ancora adesso non riesco a spiegarmi come mai il pazzo mi lasciò fare e non pensò che avrei potuto chiamare aiuto. Tornai al mio tavolo e mi accorsi che il mio visitatore si era completamente trasformato. Aveva gli occhi sbarrati, il viso bagnato di sudore e continuava a ripetere: "Devo uccidervi, devo uccidervi".

«Sapevo di avere di fronte a me un povero essere disperato, un miserando mentale alla cui volontà di uccidere chi in quel momento lo possedeva potevo opporre soltanto la forza della persuasione. Cominciai a parlargli della sua situazione, del mio lavoro, dei miei figli. Poco alla volta l'individuo si calmò. Alla fine ripose la pistola e si alzò avviandosi verso la porta. Con la mano sulla maniglia, si voltò nella mia direzione dicendo: "Ritornerò. Devo uccidere".

«Ho denunciato il fatto alla polizia — racconta ancora la dottoressa — e mi è stato assicurato che per un certo tempo la mia casa sarà sorvegliata».

U. S.

Alto funzionario di polizia trafficava in stupefacenti

Santiago del Cile, venerdì sera.

A Santiago del Cile è stata smascherata una vasta organizzazione per il traffico di stupefacenti tra il Cile, l'Argentina, la Bolivia e il Perù.

Particolari polizieti del Servizio segreto, sarebbero implicati nel caso. Tra di essi vi è anche il vice-capo del servizi investigativi, Carlos Jimenez Garcia, che è stato destituito dalla sua carica.

La cantante lirica Idria Idria Di Mauri, nota come «scala» di Gina Lollobrigida, è stata condannata ieri dal tribunale di Genova a tre anni e mezzo di reclusione per aver cercato una somma alla cognata del gen. Muricchio, l'inventore del fucile mod. 91. Ecco la Di Mauri quando si presentò come «scala» dell'attrice al «Concorso dei Scala» di Salsomaggiore

Fuoco sotto la cenere nel mondo della canzone

La polemica sul festival di Sanremo può riaccendersi da un momento all'altro

L'improvvisa morte dell'avv. Cajafa ha fatto tacere per un poco gli oppositori - Ma i memoriali di proteste continuano a fioccare - Anche alcuni cantanti non sarebbero soddisfatti degli abbinamenti

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

La tragica e imprevedibile morte dell'avv. Cajafa, deus ex machina del Festival della canzone, ha scoperto per un attimo le polemiche e i battibecchi. Rimpiantanti ed oppositori del dinamico e vivace «padrone del Casinò» tacciono, inviti da reverente omaggio per un evento che ha sprofondato nel dolore una famiglia e tutto un operoso capo e una compiuta ed importante azienda. Ma Cajafa si era fatto una fama nazionale come battagliero e autoritario organizzatore del Festival della canzone ed ora, lui scomparso, un'ombra di tristezza aleggia intorno agli ultimi preparativi della più importante manifestazione italiana di musica leggera.

Sul sedile della «Fiaminia», mentre alla borsa con i cerotti e alla valigetta personale, è stato trovato un giornale del pomeriggio che parla quasi esclusivamente del Festival della canzone. Nell'articolo di fondo si contrasta l'articolo riferisce un'enneasima «grana» provocata dal gruppo milanese dell'Unione nazionale compositori, librettisti e autori, il quale ha presentato alla Rai, alla S.I.A.E., a alla Prefettura (perché ne inoltrino al Sottosegretario allo Spettacolo della Presidenza del Consiglio) un memoriale di tre fitte pagine dattiloscritte.

In esso si osserva (e sostiene che il Festival di Sanremo costituisce l'attenzione e gli interessi sulle sue canzoni presente e molto in crisi tutta la produzione di musica leggera che rimane per forza fuori dei festival. Il progetto Pabellione del festival stesso per sostituirlo con altre manifestazioni più idonee perché la canzone italiana non resti legata esclusivamente a Sanremo. L'Associazione chiede poi che la Rai non accetti più i suoi microfoni e le sue telecamere una manifestazione «che è divenuta una speculazione privata di danni di un'intera categoria».

La sorte di questo e degli altri memoriali di protesta probabilmente sarà di finire nel cestino. Intanto l'organizzazione non subisce soste. Ieri sera sono stati ufficialmente comunicati dall'A.d.a. gli abbinamenti di cantanti e canzoni e la loro distribuzione nelle due serate eliminatorie. La sera del 28 pensato ascolteremo «Ni stile, ne moro», interpretata da Arturo Testa (con l'orchestra Ferrio) e da Fausto Cigliano (con l'orchestra Giuranna); «La luna è un'altra luna», con Natalino Otto (Ferrio) e Gino Latilla (Giuranna); «Ma baciami» rispettivamente con Teddy Reno e Achille Togliani; «Avevamo la stessa età» con Natalino Otto ed Aurelio Fierro; «Tua», con Julo De Palma e Tonina Torrielli; «La vita mi ha dato solo te», con Julo De Palma e Miranda Martino; «Nessuno», con Betty Curtis e Wilma De Angelis; «Canzone», con Teddy Reno ed Achille Togliani; «Il nostro refrain» con Nilla Pizzi e Tonina Torrielli; «Uno marcia in fa», con Dorelli-Betty Curtis e Latilla-Villa.

Nella seconda serata ascolteremo Ciao ciao, con Anna D'Amico (orchestra di Goiesini) e Natalino Otto (orchestra Ferrio); Sempre con te, con Cigliano e la Pizzi; Tu sei qui, con Togliani e Testa; Lì per lì, con Aurelio Fierro e Teddy Reno; Per tutta la vita, con Wilma De Angelis e Julo De Palma; Adoramì, con Tonina Torrielli e Nilla Pizzi; Parlare con te, Claudio Villa e Johnny Dorelli; Io sono il vento, Gino Latilla ed Antonio Testa; Un bacio sulla bocca, Claudio Villa e Betty Curtis; Piove, Domenico Modugno e Johnny Dorelli.

Sono dunque diciassette voci per venti canzoni. Nilla Pizzi e Tonina Torrielli hanno modo di cimentarsi fra di loro, poiché interpretano entrambe le due canzoni Adoramì e Il nostro refrain; Julo De Palma e Tonina interpretano entrambe Tua (una delle «pizzicate» al totocanzoni). Le due promettenti «voci nuove» Wilma De Angelis e Betty Curtis si cimentano su Nessuno, altra puntualissima canzone. Se ve n'è già abbastanza per gungulare l'orgoglio personale, le rivalità note o segrete. Tutti argomenti che accomunano l'interesse del pubblico. Si voglia o no, sarà un festival cuciti moltissimi. Latilla e Villa, affinché non debbano farsi guerra, cantano addirittura in duetto la Marcia in fa.

Tuttavia si sussurra che non tutti i cantanti sono contenti delle loro canzoni ma, per di presentarsi a Sanremo, stanno ben zitti. Altre voci giunte, non si sa come, affermano che Modugno all'ultimo momento potrebbe dichiarare forfait e così Villa, che dovrebbe riportare dall'America proprio all'antivigilia del festival, basta un minimo cambiamento nel programma di la dal mare, ed anche il nostro Claudio rischierà di un ritardo che sarebbe un vero guaio.

Resta un soltanto più da conoscere in quali redazioni di quotidiani si stabiliranno le nove giurie periferiche. Intanto tutto ieri i telefoni interurbani del Casinò hanno squillato di continuo: da Milano, da Torino, da Roma si richiedono precisazioni, conferme, particolari su decisioni prese da Cajafa magari a voce e delle quali — egli era un accentratore — nessuno si mente. Sono complicazioni dell'ultima ora, cognizione di lieve entità ma che fanno perdere tempo.

Per l'anno prossimo, il povero Cajafa aveva in mente di celebrare il decennale del festival su piano internazionale facendo intervenire cantanti esteri di gran nome come Sinatra, Bécaud, Belafonte, Caterina Valente, Paul Anka e presentando i tutti delle canzoni finaliste in tutte le lingue, in modo che la sera della finalissima questi cori avrebbero interpretato la vincente nella loro lingua e per il loro pubblico, con quella risonanza e quel prestigio che ognuno può immaginare. Ma chi avrà il coraggio di portare a fondo un simile progetto? E' una cosa da far tremare le vene e i polsi a chiunque. «A me no», dichiarava Achille Cajafa.

Maria Rossi

Già pronti a Milano migliaia di dischi

Milano, venerdì sera.

Anche per questa edizione del Festival di Sanremo sono stati scritti fiumi di parole: anche stavolta sono scoppiati i soliti scandali della vigilia. La manifestazione è diventata un fatto nazionale che investe interessi economici enormi. Perché conoscono, per esempio, uno dei motivi per cui il festival deve andare in porto a ogni costo: quasi tutte le venti canzoni che verranno presentate e fino meno a Sanremo sono già state incise.

Nelle grandi Case musicali milanesi, i dischi pronti, imballati, con l'indirizzo dei rivenditori, aspettano di essere spediti in tutti i negozi di dischi d'Italia. Sono centinaia di migliaia di dischi e la loro incisione è costata, alle varie Case editrici, una somma vicina al miliardo. Il centro di questa imponente operazione-disco, è nella nostra città (la capitale, come s'è detto, la maggiori Case musicali. Tra i cantanti che in questi giorni hanno inciso il maggior numero di canzoni vi sono Achille Togliani (che presenterà al Festival *Ma baciami, Conoscerti,* e *Il mio cuor*; Aurelio Fierro, che canterà due canzoni «tagliate» per lo sue possibilità: *Lì per lì* e *Avevamo la stessa età*; Tonina Torrielli, interprete di: *Tua, Il nostro refrain* e *Adoramì* e via via gli altri, da Nilla Pizzi a Teddy Reno.

INVITO della PROGAS

A TUTTE LE GENTILI SIGNORE DI TORINO

Dopo l'esito favorevole della Scuola gratuita di cucina in Progas, via S. Tomaso angolo via S. Teresa, invita le Signore, per una sempre più razionale formazione di moderne donne di casa, a presenziare gratuitamente ogni:

- MARTEDI' e GIOVEDI' al corso dimostrativo di lavatura e stiratura a gas (oggi la più economica) ed ogni:
- SABATO al corso dimostrativo dell'uso razionale del forno nelle cucine a gas.

Nei giorni indicati l'orario è sempre dalle ore 15 alle 18

Treni, auto, elicotteri e slitte per gli spostamenti

400 mila addetti al censimento indagano in Russia casa per casa

La popolazione complessiva supererebbe i duecento milioni di abitanti - Diciassette milioni di uomini morti in guerra od in prigionia - L'indagine (che terminerà in aprile) deve stabilire anche il livello culturale e sociale raggiunto da ogni famiglia

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

Da ventiquattro ore i funzionari governativi addetti al censimento hanno dato inizio al loro ampio giro durante il quale busseranno alle porte di tutte le case della Unione Sovietica per raccogliere i dati relativi allo sviluppo demografico, economico e culturale della popolazione dell'Urss. Per circa tre mesi quattrocentomila funzionari percorreranno da cima a fondo l'immenso territorio sovvendosi, per i loro spostamenti, di treni, elicotteri, automobili e slitte trainate da cavalli.

A Mosca le operazioni per il censimento hanno avuto inizio alle otto del mattino, nell'ora in cui la massa dei lavoratori si disponeva a raggiungere le fabbriche o gli uffici pubblici e nelle case erano rimaste soltanto le mamme, i vecchi ed i bambini. La popolazione dovrà rispondere a quindici domande compilate in modo da consentire al governo dell'Urss di conoscere, attraverso la risposte degli interrogati, lo Stato Civile, la condizione economica ed il livello culturale degli abitanti del Paese. Le risposte saranno orali e non sarà necessario che i cittadini esibiscano la prova documentale delle loro dichiarazioni.

A dodici ore dall'inizio del censimento *La Pravda* afferma in un suo articolo che i funzionari governativi sono stati accolti in ogni casa con cordialità e simpatia. La popolazione era stata accuratamente preparata ad affrontare il censimento attraverso le trasmissioni radio e una lunga serie di articoli apparsi nei principali giornali dell'Urss. Dall'ultimo censimento sono passati vent'anni durante i quali molte cose sono accadute. La Russia è passata attraverso una guerra sanguinosa che ha decimato la sua popolazione di cui attualmente non esiste un computo esatto. Soltanto alla fine di quest'anno si potrà conoscere per la prima volta dal 1939 un aspetto ancora oscuro della Russia Sovietica che sarà reso in luce quando saranno pubblicati i dati relativi al numero degli abitanti, al loro tenore di vita, al livello della loro educazione. Si potrà misurare inoltre l'ampiezza del vuoto lasciato nella popolazione sovietica dalla seconda guerra mondiale.

Si calcola, approssimativamente, che ammonti a diciassette milioni il numero dei russi periti sui campi di battaglia e in prigionia; dalla fame delle ostilità però, la popolazione dell'Unione Sovietica è aumentata in una proporzione di 17,5 unità per mille; la mortalità è sensibilmente diminuita, negli ultimi anni si è quindi probabile che il vuoto creato dalla guerra sia stato in parte colmato. L'attuale numero di abitanti dell'Urss supererebbe i duecentoventi milioni, come affermano i calcoli approssimativi.

I primi risultati del censimento saranno resi noti negli ultimi giorni di aprile o nei primi giorni di maggio: ma soltanto verso la fine del 1960 la compilazione dei dati potrà dirsi ultimata. Molte cose si potranno poi sapere allora ed il governo sovietico avrà in grado di stabilire esattamente il numero dei tecnici russi e il doppio di quello di cui attualmente gli Stati Uniti dispongono. «Ma il nostro calcolo — dice il giornale — è approssimativo. Alla fine dell'anno compiremo forse che il numero dei nostri tecnici supera sensibilmente quello indicato». Comunque, prosegue il giornale, nei prossimi anni usciranno dalle università sovietiche parecchie migliaia di ingegneri per ognuno dei quali, dopo un corso di perfezionamento, sarà trovato impiego immediato presso le industrie dell'Urss.

Il censimento riguarderà a molte migliaia di interesse non soltanto locale. Quante persone vivono attualmente nelle terre un tempo deserte della Siberia e della Yakutia? E' potuta fiorire una cultura in quelle località da poco entrate a contatto con la vita civile? Quale rapporto vi è fra queste culture e la tradizione russa? Alla fine dell'anno in corso saremo in grado di conoscere la risposta e di avere una immagine meno approssimativa dell'Unione Sovietica.

In un comunicato citato dall'agenzia Tass, la direzione dell'Ufficio statistico annuncia intanto che la produzione industriale dell'Unione Sovietica è aumentata nel 1958 del 10 per cento, oltrepassando così gli obiettivi fissati dal piano (7,6 per cento). Si fa notare che tale aumento è identico a quello registrato nel 1957 (10 per cento contro il 7,1 per cento previsto dal piano).

L'ammontare globale delle somme investite nell'economia nazionale si fu accendere a 285 miliardi di rubli, cioè superiore dell'12 per cento a quello dell'anno precedente. Nel corso dell'anno, precisa il comunicato, sono stati ultimati e posti in funzione oltre 800 grandi impianti, tra cui in particolare sette altiforni, quattro forni «Martin» e 37 nuovi pozzi carboniferi. Infine sono state poste in servizio le prime tre turbine della centrale idroelettrica di Stalingrado; una nuova centrale atomica fornisce già corrente sebbene funzioni soltanto ad un sesto della sua potenza prevista, che sarà di 600.000 Kw.

Vincenzo Buist

Scienziato morto d'infarto in un aeroporto americano

NEW YORK, venerdì sera.

Sir Claude Gibb, uno dei più eminenti biologi inglesi, è morto ieri sera, sembra per infarto, pochi minuti dopo essere giunto all'aeroporto di Newark nel New Jersey. Aveva 56 anni.

Egli si trovava negli Stati Uniti per ragioni di studio.

Bloccata l'Ancona - Pescara per un sasso uscito dai binari

Pescara, venerdì sera.

Alle 12,40 di ieri, nei pressi della stazione di Alba Adriatica, a 8 km. da Giulianova, il treno merci 7202 è uscito dai binari: la linea ferroviaria Ancona-Pescara rimarrà interrotta probabilmente fino a oggi pomeriggio.

Il treno merci, composto di 35 vagoni e trainato da due locomotive a nafta, era partito da Pescara alle 11,10. Appena oltrepassato il passaggio a livello sito al km. 302,700 è avvenuto l'incidente. Per cause non ancora accertate, le due locomotive sono uscite dai binari trascinandosi dietro, per alcune centinaia di metri, i vagoni. Una delle locomotive è salita sulla trincea di terra battuta che fiancheggia la linea ferroviaria ed è quindi ricaduta con il fianco sinistro sull'altra locomotiva che già era ribaltata. Gran parte della nafta dei serbatoi delle due macchine si è sparsa lungo la linea.

I macchinisti, Lalli di Ancona, che conduceva la locomotiva di testa, e Della Chiara di Pesaro che guidava la seconda, insieme ai fuochisti, sono usciti illesi dai rottami della cabina di guida. Il vagone-bagagliaio si è sfasciato ed il capotreno, Ettore Cardinali di 41 anni, del deposito viaggiante di Ancona, è rimasto ferito leggermente alla testa. Cinque carri merci si sono accavallati fracassandosi ed ostruendo l'intero piano ferroviario che, in quel punto, è largo ventisei metri.

Non era che un cuoco di Napoli il turista che truffava gli orefici

Un finto cittadino americano al tribunale di Alessandria - Denunce da tutta Italia

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) La questura di Alessandria trasse in arresto il 15 luglio dello scorso anno il cuoco Gennaro Romano, di 25 anni, un'atletica figura di giovane, alto circa due metri, nativo di Napoli, sotto l'accusa di un duplice tentativo di truffa. Costui si era presentato a due orefici alessandrini, affermando di essere un cittadino statunitense; in Italia per diporto, egli aveva conosciuto — diceva — una ragazza abitante a Solero, presso Alessandria, con la quale intendeva convolare a nozze. Per fare un regalo a lei ordinavano oggetti d'oro e preziosi per un importo complessivo di oltre quattro milioni di lire ed esibiva in pagamento per uguale cifra, a suo dire, dollari statunitensi, mentre in realtà si trattava di «cartelle» brasiliani del valore appena di 10.000 lire.

Gli orefici, non convinti della validità di quella valuta, facevano sottoporre i «crusados» ad un'immediata perizia da parte di un cassiere di un istituto di credito locale, e poi si rifiutavano di restituire il denaro e consegnare l'ingente merce contrattata. Per nulla turbato, lo pseudo cittadino americano che ad arte parlava malamente la lingua italiana, assicurava di rimediare all'involontario errore, dovuto forse a distrazione, e rientrava in albergo: qui però veniva fermato — per il suo comportamento sospetto — da agenti di questura, uno dei quali, napoletano d'origine, «fiutava» subito in lui un compaesano. E il Romano finiva col declinare le esatte generalità.

Le pronte indagini svolte dalla questura accertavano che il Romano, pochi giorni prima, aveva tentato analoghe truffe, e con la stessa procedura, ai danni di orefici di Asti e Torino. In quest'ultima città si era presentato all'orefice Giovanni Chiaro, nei pressi di Porta Nuova, ordinando preziosi per oltre un milione; lasciava come caparra 10.000 lire, quindi non provvedeva al ritiro della merce, avendo nel frattempo fiutato il vento indeo.

Altre truffe del genere aveva in precedenza compiuto per lo più nell'Italia meridionale, a Sulmona, Potenza, Cosenza, Minturno (Latina) e altre località, per un importo di cinque milioni. Egli si presentava nei negozi sotto il nome di Isacha B. Kinkis, nato a New York nel 1922, e acquistava gioie, pagandole con i soliti «cruzeiros». Spesso vesteriusciva nel suo intento; in caso di rifiuto di quel denaro, diceva di andare a prelevare in albergo la somma o al dilegnava.

L'ammontare globale delle somme investite nell'economia nazionale si fu accendere a 285 miliardi di rubli, cioè superiore dell'12 per cento a quello dell'anno precedente. Nel corso dell'anno, precisa il comunicato, sono stati ultimati e posti in funzione oltre 800 grandi impianti, tra cui in particolare sette altiforni, quattro forni «Martin» e 37 nuovi pozzi carboniferi. Infine sono state poste in

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI — Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. 4 funivie. 11 seggiovie, 25 skilifts. Inf. Ente Turismo Torino, Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA — Nuova sciovia al Campo Principe portata 600 persone ora. Piste Medi per principianti

CLAVIERE — m. 1800. La più bella località per gite. STRADA SEMPRE TRANSITABILE. Neve farinosa. Inc. a stagione inoltrata. CHE BELLEZZA. Scuola di Sci.

CLAVIERE — m. 1800. La più bella neve di più lunga durata, albergo Savoia. Trattamento di primo ordine. Annesso Ristorante Turistico, pranzo completo L. 600 (tutto compreso).

CUNEO — I più graditi soggiorni invernali per gli sportivi a LIMONE PIEMONTE, PRABOSA (SOPRANA, CRISSOLO; nuovi impianti funiviari. Informaz. Ente Provinciale Turismo di Cuneo, tel. 32-36

FRAIS — CHIOMONTE recente buona nevicata - FRAIS m. 70 - PIAN MEDIO' m. 170 - Farinosa, piste battute, 1000 posti distinzione - Impianti portata ore 1400 persone - 97 chilometri da Torino

MELANI SPORT — SKI - ATTREZZI per tutti gli sport. Grande assortimento abbigliamenti invernali. Via Cavour 6 Telefono 80-788

OMNISPORT — ski, pattinaggio, hockey. Tutto l'abbigliamento e l'attrezzatura invernale. Via XX Settembre 5, telef. 47-694, prossima apertura. Piazza C. Felice 36, tel. 813-714

SCHENONE — Attrezzi e Abbigliamento per tutti gli sport. SCARPE MUNARI MASTER. Stazione Servizio Sci Head, via Madama Cristina 66 M - Telefono 81-778

A ROMA, PRESENTI ESPERTI D'OGNI PAESE

Lanciati i modelli per primavera-estate

Le nuove tendenze mirano a riportare il giusto equilibrio nella «silhouette» femminile - Cappelli meno pesanti, spalle più larghe, busti meno corti, gonne più lunghe

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Compratori e giornalisti di ogni nazionalità sono giunti nella capitale per assistere al lancio dei modelli primaverili ed estivi creati dai sarti italiani.

Il programma organizzato dal Centro Romano per l'Alta Moda è molto intenso: dalle nove del mattino fino a tarda sera sono in programma collezioni ogni due ore. Per i continui spostamenti, di sartoria in sartoria, sono stati disposti organizzatissimi servizi di automobili nere, le «diplomatiche della moda», molto visibili per il vistoso fiocco bianco e blu che sfoggiano sulla sinistra del parabrezza.

Ogni gruppo deve ricordarsi il numero della macchina alla quale è destinato.

Questo modello estivo per Capri è stato battezzato «Bathing Suit» dalla Tessitrice dell'Isola». La blusa è di seta verde acqua e nero, pantaloni di shantung nero

Ogni collezione presenta una novità. Ecco infatti che in Italia i modelli per bimbi sono studiati con molto impegno ed interpretati con stoffe esclusive dalle coloriture delicate ed [illegible]. Dopo le creazioni per ragazzi avremo pittoresche sfilate di modelli «boutiques», ed infine la presentazioni di Alta Moda. Avremo così modo di ammirare le novità di Marini Contorno, di Pascarella, la grandiosa e completa collezione di Rapuano, i raffinati modelli di Grégoriana, le estrose interpretazioni di Mingolini-Gueshalm, le stilizzate tendenze del sarto Luciani (molto attese, considerato il successo dell'ultima collezione «Arcadia»), le linee pure di De Luca, le femminili realizzazioni di Barbara.

Dopo una sera di «respiro», toccherà alla Tessitrice dell'Isola l'impegnativa presentazione della nuova moda da mare. Eleonora Garnett terrà a battesimo nella sua villa un po' fuori di Roma una rassegna di modelli per donne italiane che verrà poi presentata a New York nella sua importante

Un due pezzi di maglia tessuta a «nido d'ape». È di color verde bergamotto

sartoria. Naturalmente non dimenticheremo Gattinoni, Giovanelli, il giovane ed abile Sarli, le introduttissime «Sorelle Fontana», celebri — dicono gli americani — come quella di Trevi.

Continuano a [illegible] sfilate festeggeranno le nuove tendenze che dovranno riportare sulla «silhouette» femminile il giusto equilibrio. Cappelli meno pesanti, spalle più larghe, busti meno corti, gonne più lunghe; una rara allegra confusione di linee, dalla quale uscirà la «signora Primavera», lunghissima, morbida e sinuosa, una donna «nuova», senza caricaturale di quella della scorsa stagione.

A presto le minute descrizioni che raccoglieremo nel nostro pellegrinaggio romano, prima di assistere alle grandi sfilate di Firenze.

Anna Vanner

Spariti gioielli per tre milioni in un alloggio a Milano

Milano, venerdì sera.

Ignoti ladri, penetrati ieri sera in casa del signor Nicola Galante Michetti, che abita in un appartamento al piano rialzato in via dei Cerimani 10, si sono appropriati di gioielli per un totale di 3 milioni di lire. I ladri si sono introdotti nell'appartamento mediante scasso di una lastrella che dà sul cortile.

Edy Campagnoli, un po' preoccupata, fascerà la mano sinistra di Mike Bongiorno addentato dal leoncino. Il notaio Marcheletti, invece, sembra essere divertito dal [illegible] episodio di cui è stato vittima il presentatore

SERATA NERA PER I CONCORRENTI A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Il leoncino non ha gradito le carezze di Mike Bongiorno

L'animale ha addentato il presentatore ad una mano e gli ha reciso un tendine - Delusione degli esordienti estromessi dal gioco - Una ballerina negra forse si presenterà per rispondere sull'architettura

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Bongiorno, una volta spenti i riflettori della 163ª edizione del telequiz, si è precipitato fra le quinte ed è corso ad offrire un'erba di cavallo appeso a un muro. «Un'altra trasmissione come questa — continuava a mormorare il presentatore stringendo convulsamente le "cacciagnoni" — e qui chiudiamo bottega». I concorrenti caduti con le ciliege, il leoncino mi azzanna una mano. Mancava soltanto che mi fosse piombata in testa una trave e la serata era completa».

Mesi lunghi ieri sera fra le quinte del Teatro della Fiera. Bongiorno «nero» per le ragioni che si sono dette, gli esordienti delusi per il completo fallimento delle loro aspirazioni, Togni e i suoi uomini mogi mogi per il cattivo comportamento dei due animali che avevano prestato il gioco televisivo. Silvio Gheroni, l'insegnante cinquantacinquenne di Torino che si era presentato al telequiz per rispondere sull'astronautica, era forse il più sconsolato di tutti.

Com'è noto, il prof. Gheroni, giunto alla quarta domanda, non si era trovato d'accordo con gli esperti sulla data del lancio del primo razzo. Gli esperti sostenevano che il primo razzo era stato lanciato dall'uomo in Germania nel 1933. Il professore era convinto, invece, che il primo lancio era avvenuto negli Stati Uniti nel 1926, e alla lunga ha dimostrato di aver ragione lui. Bongiorno e il notaio lo avevano mandato tre le quinte in attesa della decisione definitiva, ma pochi minuti dopo, una volta giunte in precipitosa rettifica degli esperti, lo hanno dovuto riammettere in gioco. Purtroppo il prof. Gheroni non ha saputo approfittare della seconda occasione che gli veniva offerta ed è mestamente incamminato sulla domanda di riserva, quella volta irreparabilmente. «Ero troppo emozionato — diceva più tardi l'insegnante torinese — avevo i nervi a fior di pelle e non sono riuscito a sopportare una bocciatura e una riammissione nel giro di pochi minuti. Peccato, Ero preparato molto bene via saprei agevolmente che conoscere ogni cosa sulla materia che ho presentato a Lascia o raddoppia era quasi impossibile».

I protagonisti della serata di ieri al telequiz, sono stati comunque i due animali inviati dal circo Togni per rappresentare la trasmissione. Quando mercoledì mattina i soliti collaboratori ritirarono all'avvocato Paolo Giordanino, direttore del Centro di Milano, che a «Lascia o raddoppia» sarebbero stati presentati una struzzo e un leoncino, l'alto funzionario balzò dalla sedia e rischiò di perdere gli occhiali, pericolosamente in bilico sul suo naso. «Animali feroci in una trasmissione televisiva! Mai!» gridò Giordanino che trovava semplicemente assurda l'idea di trasformare una puntata di «L'amico degli animali». I suoi collaboratori lo guardarono imploranti e «Avvocato, questa trasmissione bisogna renderla viuace. Non si ricorda che anche al "Musichiere" ci sono stati i leoni?». Il dirigente del Centro lo di Milano alla fine ha ceduto: «Sono contrario. Tuttavia, se la cosa può essere utile alla trasmissione, si faccia, con le dovute precauzioni però, mi raccomando».

L'andamento della trasmissione ha poi dimostrato, come i telespettatori hanno potuto vedere, che i timori dell'avv. Giordanino non erano del tutto infondati. Non appena presentato da Bongiorno il leoncino, evidentemente abituato alle cure del domatore, si è innervosito e dopo essersi agitato per un poco, ha quindi addentato violentemente il presentatore a una mano. Bongiorno alla telecamere ha continuato a dire che si trattava di una sciocchezza, di una cosa da nulla, ma dallo stesso parere non era il medico della tv che subito dopo la fine della trasmissione gli ha esaminato la ferita. I denti aguzzi del leoncino, penetrati in profondità, oltre a causare una notevole perdita di sangue, avevano anche reciso un tendine della mano. Bongiorno ha così dovuto esser sottoposto a un'accurata medicazione e subito dopo il sanitario gli ha praticato un'iniezione antitetanica.

Serata piuttosto movimentata dunque. In fiera, nel gioco sono rimasti intanto solamente l'esperto di storia del circo Antonio Garulli — che giovedì prossimo affronterà le tre domande da cinque milioni — e i concorrenti della «Sfida al campione», che ieri sera hanno dovuto superare un ostacolo veramente umile. Goccorrono forse nuove quindi, e già si parla addirittura di una ballerina negra (Handy York) che si fece molto notare durante l'ultimo festival del cinema di Venezia. Handy York ha chiesto di rispondere a «Lascia o raddoppia» sull'architettura.

Camillo Brambilla

I razzi non portano fortuna al professore di storia torinese

CAMPAGNOLI — Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 163° numero di «Lascia o raddoppia» Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Stasera abbiamo una signorina che si presenta sull'anatomia umana.*

ALLINEY
(anatomia umana)

CAMPAGNOLI — La signorina Lidia Alliney, di Varese.

BONGIORNO — *Lei è studentessa universitaria? Chissà quanti universitari avrebbero piacere di averla nelle loro facoltà. Lei è fuori corso?*

ALLINEY — No. Faccio il quarto anno di lettere. Ho perso due anni perchè volevo fare medicina, mi sarebbe piaciuto, poi sono sorti contrasti in famiglia e allora mi sono iscritta a lettere. Per questo mi sono approfondita nello studio dell'anatomia umana.

BONGIORNO — *Rivolga le prime sette domande alla concorrente, la quale risponda esattamente. Formula poi l'ottava domanda: «Ci elenchi i muscoli determinanti l'eminenza tenarea».*

ALLINEY — La domanda non è molto chiara. Io so che nell'avambraccio ci sono muscoli del primo, secondo, terzo e quarto piano...

BONGIORNO — (rivolto al notaio) *Non possiamo spiegarle meglio cosa l'eminenza tenarea?*

NOTAIO — Questa è un termine eminentemente scientifico; per me è turco. Io ho qui quattro nomi che la concorrente deve dire.

ALLINEY — Nella mano...

NOTAIO — Ha parlato di mano, avanti...

ALLINEY — ... Flessore radiale del carpo, palmare lungo...

NOTAIO — *Provi ad l'altro «piano»: non è questo che voglio io* (suona il gong). *Signor notaio, cosa [illegible]?*

NOTAIO — E' passato il tempo e la concorrente non ha risposto in conformità. Noi abbiamo qui altri quattro nomi: non abbiamo nè primo nè secondo piano, ma un elenco di quattro muscoli. Se lei dice che la domanda non è chiara, presenti ricorso, e vedremo quel che si potrà fare.

GHERONI
(astronautica)

CAMPAGNOLI — Il prof. [illegible] Gheroni, di Torino.

BONGIORNO — *Con lei faremo una materia piuttosto interessante, data che non si fa che parlare di astronautica. Lei in che cosa è professore?*

GHERONI — Latino e storia. Insegno all'istituto magistrale Berti di Torino.

BONGIORNO — *Certamente parlerà coi suoi allievi di razzi e stazioni spaziali.*

GHERONI — Qualche volta vien bene accennare alla storia moderna e al futuro dell'umanità.

BONGIORNO — *In questi ultimi tempi si sono fatti molti progressi, vero?*

GHERONI — Questi ultimi dieci anni sono stati decisivi, nel senso che ormai l'astronautica ha superato quelle che erano le difficoltà maggiori che si frapponevano alla conquista dello spazio. Oggi lo spazio si può dire che sia conquistato, nel senso che ormai si è raggiunta la velocità di fuga: l'uomo è capace di svincolarsi dalla Terra.

BONGIORNO — *Fra i prossimi esperimenti che si prevedono quali sono quelli più importanti, quelli di immediata attuazione?*

GHERONI — La meta prossima, è il raggiungimento della Luna, ma prima ancora il passo che si debba raggiungere la costruzione d'una stazione spaziale.

BONGIORNO — *Ci sono già dei progetti?*

GHERONI — Cinque o sei. Von Braun ad esempio pensa di collocare una stazione spaziale a 1100-1800 chilometri. Forse è stato un po' ottimista prevedendo di poterla costruire nel 1963, perchè è necessario il trasporto di un'enorme quantità di mezzi per costruire nello spazio questa stazione, per il trasporto degli uomini, dell'aria, dei mezzi per vivere. Gli scienziati sostengono che l'uomo abbia bisogno di un cibo di vivere e di un cibo d'aria ai giorno: quindi sono già due chili per ogni uomo per ogni giorno, che bisogna trasportare nello spazio. L'aria può anche essere sostituita, forse, da un'alga, l'alga chlorella», che produce grandi quantità di ossigeno e assorbe l'anidride carbonica. In un terreno adatto si può forse anche coltivare in una stazione spaziale e l'uomo potrà respirare l'ossigeno che queste alghe forniscono, perchè le stazioni spaziali sono chiuse ermeticamente. Per i viveri alcuni suggeriscono pillole, ma non ci credo: il corpo umano ha bisogno di essere riempito.

BONGIORNO — *Lei ha mai visto un disco volante?*

GHERONI — No. E ci credo poco. So che in America c'è una documentazione molto grande relativa a questi mezzi, che sembra vengano dagli spazi siderali. Però faccio questa osservazione: se questi dischi volanti, partiti da enormi distanze, arrivano nella nostra atmosfera viaggiando con tutta tranquillità, perchè poi gli occupanti non si interessano di vedere la situazione del pianeta che hanno raggiunto?

BONGIORNO — *Ma dicono che qualcuno è anche atterrato.*

GHERONI — Non l'ho mai sentito. Certo un giorno o l'altro si dovrà risolvere questo problema; l'uomo, fra venti o trent'anni al massimo, potrà raggiungere Venere e Marte.

BONGIORNO — *2ª domanda. Cronologicamente la prima descrizione di un satellite artificiale, correntemente denominato stazione spaziale, la troviamo con la data del 1987 in uno studio del capitano Potomio. Vuol dirci lo pseudonimo sotto il quale questo capitano presentò al pubblico questo suo ardito progetto?*

GHERONI — Nordung.

BONGIORNO — *2ª domanda: La prima realizzazione pre-astronautica che le faremo vedere, fu quella del bavarese dott. Werner Von Braun. Ci dica il nome di questo razzo.*

GHERONI — A 4, battezzato V-2.

BONGIORNO — *3ª domanda. Le mostriamo questa volta intersezioni di superfici coniche con piani, cioè curve coniche, cerchi, ellissi, parabole, iperbole. Evidono, secondo lei, corpi celesti la cui traiettoria curvilinea, cioè iperbolica, non appartenga alla famiglia delle coniche?*

GHERONI — Non saprei.

BONGIORNO — *4ª domanda. Il primo missile propulso con miscela di due combustibili liquidi distinti, si innalzò nel 1942 subbene per ricadere dopo un volo disgraziato vicino a Berlino. Vuol dirci la denominazione, ossia la sigla di questo razzo sperimentale?*

GHERONI — Dica il primo missile?

BONGIORNO — *Il primo missile propulso con...*

GHERONI — Il primo è dei '20, in America... il secondo è dei '31... (suona il gong).

BONGIORNO — *E' FA 1.*

GARULLI
(storia del circo)

CAMPAGNOLI — Il signor Antonio Garulli, di Milano.

BONGIORNO — *Ora gareggiamo al nostro esperto di circhi equestri. Serata nera, direi: già due nomi caduti. Mi faccia coraggio, comunque: gli esperti mi hanno detto che lei è formidabile.*

La scorsa settimana ci siamo collegati durante la trasmissione con quel piccolo circo di periferia a Melegnano, dissi di cercare di far qualcosa per questo piccolo circo, per i bambini che vi lavorano. Debbo dire che tutti si sono mossi, tutti hanno fatto qualcosa. Domenica scorsa mi hanno detto che tutti andavano a vedere questi bambini che lavoravano, hanno portato regalini e offerte di denaro. Anche qui alla televisione abbiamo ricevuto molti assegni. La cosa più bella, comunque, è che abbiamo trovato una sistemazione per questo circo. (Bongiorno presenta il piccolo Vladimiro, col padre, e il dirigente dell'Enal di Reggio Emilia con l'addetto agli spettacoli, i quali offrono di far trascorrere a Reggio Emilia l'inverno alle due famiglie Rossi e Ruffini, dando loro vitto e ospitalità e organizzando una serie di spettacoli, a cominciare dal «carnevale dei bambini» l'8 febbraio. Il padre di Vladimiro ringrazia a nome di tutta la troupe). *Sistemato il piccolo circo con un'opera buona, vogliamo presentarvi un tipo molto alto che ha un pomo di Adamo che va su e giù... scappa struzzo Oscar, col suo guardiano.* (Sale poi sul palcoscenico anche il signor Togni, con un leoncino per il notaio. Il notaio declina l'offerta, Bongiorno dice che in tal caso lo prende lui e mentre lo accarezza viene azzannato alla mano sinistra, che sanguina).

BONGIORNO — *Mi avevano detto che volevano portarne uno grande, ma se succede così con quello piccolo, con quello grande [illegible] testa. Passiamo ora alla domanda.*

BONGIORNO — *Domanda per 3.200.000 lire. Lo faremo vedere in un inserto filmato una breve esibizione di Grock. Di questo grande artista di circo, Grock, ci dica il giorno, il mese e l'anno in cui ad Amburgo chiuse la sua lunghissima carriera; il mese e l'anno in cui si esibì a Parigi a fianco dell'Entraide des policiers, combattenti ed vittime du devoir; la località dove nel 1953 si esibì davanti a Charlot.*

GARULLI — Ad Amburgo il 19 ottobre 1954; a Parigi nel marzo del 1947; davanti a Chariot, a Vevey.

APPIOTTI-DETTI
(sfida al campione)

BONGIORNO — *Siamo giunti a «Sfida al campione». Ecco la gemelle Gabriella e Rita Appiotti e il loro avversario, il maggiore Ottorino Detti. Dunque, ragazze, questa sera vi sentite in forma? Le domando si fanno sempre più difficili. Ho saputo che l'altra volta cantavate in un collegio di suore e ora siete in un grande albergo.*

APPIOTTI — Non siamo dalle suore perchè siamo venute a Milano in maggio, giugno e luglio: abbiamo trovato un albergo dove ci siamo trovato bene e così andiamo là, tanto più che è vicino alla stazione e nel partiamo sempre all'ultimo momento.

NOTAIO — L'esperto riconosce che la domanda sulla quale è caduto il concorrente di astronautica poteva dar luogo ad equivoco: la domanda avrebbe dovuto specificare che la data si riferiva al primo razzo tedesco, e non al primo in senso assoluto. Consiglia pertanto di ricorrere alla domanda di riserva.

BONGIORNO — *Se avessimo tempo, [illegible] il prof. Gheroni. Adesso per Sfida al campione, siamo a quota 2 milioni e 800 mila lire.*

(Gabriella Appiotti e il maggiore Detti entrano in cabina per la prima domanda, che viene loro rivolta contemporaneamente).

BONGIORNO — *Mi sapete dire il nome della madre del re taboun Pentco?*

GABRIELLA e DETTI (scrivono su un cartoncino): Agave.

BONGIORNO — *2ª domanda* (a RITA e DETTI). *Dicemi il nome della moglie di Cleto re di Biesut.*

RITA e DETTI (scrivono): Metanira.

BONGIORNO — *Dobbiamo dire che veramente i nostri esordienti sono molto in gamba, perchè mi hanno detto che la domanda di questa sera era [illegible] difficilissima. Credo sia giunto il momento di chiudere la trasmissione, ormai. Vogliamo fare la domanda al concorrente, se accetta?* (Rientra il prof. Gheroni), che accetta; secondo la gemelle Appiotti e il maggiore Detti). *Allora presentiamo la domanda di riserva, che sostituisce la quarta se cui è successo l'inconveniente: «Nel 1937 il pilota italiano Pesci realizzò un originale scafandro aereo. Il primo studio sugli scafandri aerei fu però fatto da Wiley Toast negli Stati Uniti. Di che cosa l'anno in cui fu effettuato questo studio.*

GHERONI (scuotendo il capo) — '19, ma non lo so.

BONGIORNO — *'34. Non c'era niente da fare. Abbiamo cercato di rincuorarlo, ma [illegible] Ora è andata molto bene per il concorrente rimasto. Vediamo cosa accorderà la prossima settimana. Signore e signori buona sera e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

E' arrivato!

una o due compresse di Thermodalina, prese ai primi sintomi, combattono efficacemente il raffreddore. [illegible]

cachet dr Knapp stronca il mal di denti

O.F. 6438 - P. 9436

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 4)

DENSA lavori tubista elettricista specializ. Telefonare a. 683-218. D0480
CAMERIERE nubile trentenne con passaporto offresi a famiglia signorile anche unico Cassella 17 A. SPI, Udine.
CAMERIERE in congedo 24enne piemontese patente 2° accapito mille dattilografia, conoscenza base tedesco francese inglese cerca posto in ditta per ufficio di Società disposta trasferirsi Italia Settentrionale. Cerino Gaetano, via Lupo 30, Torino. F0115
CINQUANTENNE buona lavoratrice giornata referenze. Telefonare 626-849
CINQUANTENNE sana robusta lavoratrice coniugi soli custodia incolumi, 5 con gine maiere. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino
COMMESSA pasticceria offresi massima [illegible]. Telefonare 776-167 M0318
COMMESSA [illegible] offresi libero commendabile solo mezza giornata con referenze anche dimettersi. Tel. 266-256.
COMMESSA pratichissima qualunque genere offresi con referenze. Telef. 20-712.
COMMESSA ventenne piccola alimentari vitto, alloggio Belfiorito Tele [illegible] 872-121.
COMMESSA 20enne offresi ore serali per qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 772-709. L0384
COMMESSA libreria pregasi referenze offresi pasticceria lavoratore bar o simile gestire, volonterosa. Telefonare 564-343.
COMPOSITORE a mano prima telegrafia ottima referenze. Telefonare 353-707.
CONIUGI sonza numerosa coppia o cameriera, premessa offresi. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino. M0529
CONIUGI domestico primo servizio esperienza lungo fare ufficiali. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. M0526
CONIUGI soli piemontesi, senza ob cure famiglia referenze. Telefonare 834-049 ore 12 alle 14 ore 20 alle 21.30. M0491
CONIUGI vendi, distillanti, pratici tutti servizi domestici, lui autista cameriere, cenno ottime referenze, offresi Meneghetti signorile. Scrivere [illegible] via Neal Ilagio 6, Padova. 900
CUOCHE [illegible] Alessi senza prole cercano bambini piccolissimi oppure custodi, servizi domestici. Sicurissimi referenze. Scrivere cassetta 3329, SPI, Torino. 905
CUOCO domestico piemontese offresi per cola famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino. M0180
CUSTODE magazziniere pratico buone referenze allumino segni e circolazione, falegname, offresi, Telefonare 286-813.
CUSTODE uomo con moglie, senza gli piccolissimi, pratico da lavori agricoli, buone referenziato, massima serietà cura e amministrazione casa, volonterosi, spazio anche giardino, cerca particolare [illegible] gnorile [illegible]. Telefonare 42-[illegible] 10 alle 11.30 dalle 14 alle 16. M0118
DIGITOPRESSIONE pratico Aga offresi [illegible] al studio massaggio effetto, esperienza. Telefonare 782-718. C0127
DIGITOPRESSIONE 3a professionale, patente 3a, disponendo macchina cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 58-121.
DICIASSETTENNE apprendista, volonterosa, [illegible] negozio. Telefonare 2511-713.
DICIOTTENNE aggiustatore, accetta qualsiasi, offresi. Telefonare 764-389.
DICIOTTENNE accetta date volonterosa, qualunque lavoro offresi, fabbriche, studi magazzino. Telefonare 282-862. M0541
DISTINTA offresi mezza giornata dattilografia persona sola consegnata lavori da mostri. Telefonare 80-219, ore pasti.
DOMESTICO (istallatore offresi. Telefonare ore ore 12: 750-538.
DOMESTICO 40enne offresi ovunque. Angelo Cancanelli, via Nicolis, Collegno (Torino). F0115
DONNA sposa ottima con referenze assume [illegible] offresi piccola [illegible]. Telefonare 551-492. M0364
DONNA pratica cucina, lavori casa, offresi. Telefonare 671-270. M0643
ELETTRICISTA 36enne pratico offresi ausilio. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino.
ESTETA militare 16 anni esente qualunque lavoro. Telefonare 23-813. F0180
GIOVANE volonteroso e di fiducia, patente 3a 3a offresi assista parte ben retribuito. Telefonare 883-683. M0398
INGEGNERE allenato, intelligente, ingegnere, offresi massima assoluta fiducia, referenze. Telefonare 262-629. M0383
INGEGNERE Guerra Finanza offresi per maggiori fiducia, guardiano, custode, aiuto magazziniere. Scrivere cassetta 3777 SPI, Torino. M0547
PROIETTO [illegible] stenografia, collaboratore, traduttore, corrispondenze, referenze. Scrivere cassetta 3378, SPI, Torino. M0987
SIGNORA 45enne offresi guardarobiera cameriera lavoro decoroso, mai protesa. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino.
TUTTOFARE offresi al mattino. Telefonare 251-650. M0283

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

CERCASI contagi per custodi. Telefonare 80-072. M0947
CERCASI referenziale cuoca e cameriera fisso. Telefonare 21-[illegible] L0564
CERCASI cuoca fissa e giovane per casa signorile, due persone, buon trattamento, massima referenza. Telefonare ore ufficio 530-382. L0596
CERCASI cuoca tuttofare Tel. 871-695.
CERCASI donna tuttofare subito. Telefonare 790-907. G0484
FAMIGLIA signorile cerca persona seria massima onestà buoni pasti. Massimo Miquello. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. F0472
IMPORTANTE industria meccanica cerca abilissimi fresatori 1ª categoria per lavori medie e grandi. Età non superiore 40 anni. Scrivere, cassetta 1380, SPI, Torino, indicando posti occupati, referenze, presso
LAVORATE casa vostri Meneghinas macchina maglieria rotonda «Orion» L. 100.000. Insegnamento gratis. Lasciel. San Quirico 4 bis. T4103

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

AFFERMATA ditta alimentare cerca agenti vendita Torino Provincia interessati ottimi autofinanziare automezzi, ottimo, provvigioni. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino. F0478

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Fabbri 1. telefono 631-261. 12276
A buona rateazioni, assortimento 103, Familiari, 600, 30-cv, semicuscine. Cavalieri, Brescia 13. 3190
ALFA Romeo Commissionaria Dario Vicino, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-814, consegna provvisoria Giulietta berlina e Sprint, Giulietta T.I., 1300 [illegible] autocarro 1900, massima facilitazioni. 16712
ALFA Romeo Commissionaria Dario Vicino, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-814: Prontissimi «2000» berlina e «2000» spider. 16713
ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vicino, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-814: vendo meggiori agevolazioni Romeo accetto quale con garanzia.
ALL'AUTOSALONE Bordero, via Nizza 31, telef. dalle 683-313, 683-682, consegna rapida di qualsiasi tipo di autovettura nuova italiana od estera. Vasto assortimento usato in cui Aurelia B 56 seconda serie, Appia Sport Farina, Sport vetture, Giulietta berlina, 1100 e 600.
ALL'AUTOSALONE Bordero, via Nizza 31, Autosalonario Mercati, prove, dimostrazioni e prenotazioni della Nuovissima 2300 G.T. M0000
ALL'AUTOSALONE Bordero, via Nizza 31, autovetture Vignale al Milano in prenotazioni della Nuova Lancia Appia Sport [illegible] pochi esemplari Vignale. Affrettatevi per [illegible] a 5000 consegna. 5899
ALL'AUTOSALONE Bordero, via Nizza 31, Rockwinkle Vignale, la Triumph 2000 Mella carrozzata Vignale, meravigliosa, fuori serie in unico esemplare.
ALL'AUTOSALONE «Tranfero», Roma 337 bis, telef. 42-535: Giulietta normali, T.I., Spider, Sprint, Appia '57, Appia '58 Farina, Aurelia granturismo 2000 coupe, 2500 belvedere, B 22, 600 coupe Viotti, 103 berretti, TV, 1400 A, 1400 B, Cambi, rateazioni. 10496
APPIA 2ª serie 1958 grigio scuro vendo cambio. Via Susa 35. 3814
AUTONOLEGGIO, Dogliani Jolanda 32, 1400, 103, 600, 600 multipla, nuova 500, 500 belvedere. Telef. 773-985.
AUTONOLEGGIO Moderno, Nuova 600 pulmino, 600 nuova, 102, 1400. Telefonare 276-081. 7476
BELLA 500 C 200.000, perfetta 1100 moncne 100.000, rateizzo 70.000. Corso Vittorio 117. F0302
CAMIONCINO 1100 ELB 10 ql. revisi, Telefonare 80-961. 80060
CAMPEGGI vendo tutti tipi autocarri nuovissimi, rivenditori, tornasi, rivenditori. Carrara, telef. 561-479. 11753
COMPRO autocarri da [illegible] privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, usatissime, Roberto, Lagrange 12. 9301
COMPRO autocarri, pagando massimo qualunque tipo autovettura. Tel. Giglio 44. M0076
CONVENIENTE impermeabilità (teloni) in tela, cerate, [illegible] per autocarri, ricoveri, padiglioni mobili, pergolati, coperture, tende campeggio. Mirano, c. Francia 196.
FIAT-SAVA Internazionalmente, autoveicoli industriali, 500, 600, 1100-103, 1400, 1900, Appia, mensile 8-30 Gran mercato, Giardinetta, Belvedere, Familiare, autocarri leggeri vari, pesanti, [illegible] ql. 10, 615 furgone [illegible], 626 autocarro, camioni ribaltabili. 10533
FINANZIAMENTI autocarri, [illegible] Celerità, migliori condizioni. Consulto, corso Re Umberto 3. 13639
PRIVATO vende privato 500 C maggio 52 [illegible] 60964. 417

(Continua a pag. 5)

A NOVARA
per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di
PUBBLICITÀ NEI GIORNALI
Agenzia
S. P. I.
CORSO CAVOUR 11
TELEFONO 24.000

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani e domenica in gara sciatori di 15 nazioni

Esordio a Kitzbuehel dei discesisti russi

Carla Marchelli fotografata nella «libera» a Grindelwald

Paride Milianti, miglior azzurro nella prova di «slalom»

All'Italia interessano le prove femminili; qui dovremmo ribadire una superiorità messa in dubbio a Grindelwald

KITZBUEHEL, venerdì sera.

Non si sono ancora spenti i commenti alle gare di Grindelwald e Wengen, che già un altro e non meno arduo cimento attende gli assi delle nevi alpine: il ventesimo concorso dello Hahnenkamm, in programma domani e domenica sui monti che circondano Kitzbuehel, una delle più famose località turistiche del Tirolo.

In complesso, gli iscritti sono 180: cento uomini e novanta donne, rappresentanti quindici nazioni, comprese la Russia, l'Austria e la Germania, che allineano rispettivamente 32 e 31 concorrenti, senza numericamente le più forti, mentre la squadra azzurra è composta di dodici elementi: cinque donne: Pia Riva, Carla Marchelli, Jerta Schir, Tina Peloni e Giustina Demetz; e sette uomini: Bruno Alberti, Paride Milianti, Ilario Pedroncelli, i due fratelli Senoner, Felice De Nicolò e Giorgio Mahlknecht. Da quando si trovano a Kitzbuehel, gli sciatori azzurri si sono intensamente allenati sulle varie piste cercando soprattutto di migliorare le proprie condizioni di forma. Roberto Lacedelli e Armando Nogler, rispettivamente a capo della compagine femminile e quella maschile, si sono dichiarati soddisfatti del lavoro finora compiuto. Le maggiori speranze, l'interesse più accentuato riguardano, per noi, le competizioni femminili. Abbiamo iniziato la stagione sciistica convinti a quasi della nostra superiorità in campo mondiale, sicuri che le nostre ragazze, con un leggero miglioramento nei confronti dell'anno scorso, non avrebbero avuto rivali capaci di sbarrare loro il passo. Il «concorso» di Grindelwald è servito a sgombrare ogni illusione pericolosa: le azzurre hanno compiuto indubbi passi in avanti, ma le avversarie della azzurre han registrare lodevolissimi progressi. A Grindelwald le azzurre sono state sconfitte, e in modo abbastanza netto; a Kitzbuehel s'agita al vento la bandiera della nostra speranza in un pronto risveglio della squadra affidata alle sollecite cure di Roberto Lacedelli.

L'effetto di una bomba ha avuto intanto negli ambienti sciistici di Kitzbuehel la notizia che Toni Sailer — ritiratosi lo scorso anno insieme a Toni Sailer dall'agone sportivo — ha deciso di ritornare alle gare. Sebbene sia poco allenato, è generale opinione che Rieder, considerato dopo Sailer il miglior discesista austriaco, possa svolgere la parte di un primo attore nel concorso dell'Hahnenkamm. La presenza di Rieder fa apparire imbattibile la squadrone austriaco che, come si sa, ha recentemente dominato a Wengen con Schranz nella discesa libera e con Oberaigner nello slalom speciale.

Rieder, intervistato stamane dai cronisti locali, ha confermato la sua partecipazione alla gara di Kitzbuehel. E' attesa intanto, di ora in ora, l'arrivo di Toni Sailer, il campionissimo è in Germania dove sta girando un film, ma ha assicurato alle autorità della sua città natale di tornare in tempo per assumere le funzioni di «direttore della gara». Le prove saranno trasmesse per televisione.

Il Talmone Torino sempre alla ricerca di un tecnico di valore

Trattative con il Marzotto per l'allenatore Senkey

Il reggente del Talmone Torino dr. Lesmann in pieno accordo con i suoi collaboratori sta attivamente interessandosi per giungere ad una soluzione dello spinoso problema dell'allenatore. Sono stati fatti sondaggi in più direzioni, ma con esito negativo. Ultima risposta in ordine di tempo è quella dell'Ilator, che ha detto di no per Frank Pedersen, il danese che aiuta Bigogno nella preparazione atletica dei nerazzurri. I «responsabili» granata, hanno voluto allora ricorrere al conte Paolo Marzotto per avere Imre Senkey, il tecnico ungherese che risiede in Italia da molti anni. Da Valdagno si è avuta conferma della possibilità di un accordo, e pertanto il dottor Lesmann ha preso un appuntamento con i dirigenti ceceti per sabato sera. Nel viaggio di trasferimento a Padova il commissario granata si fermerà a Vicenza.

Mentre i dirigenti cercano di risolvere la grave questione, Milena continua a curare la preparazione della squadra per la trasferta di domenica. Oggi i granata si troveranno al campo per alcuni esercizi atletici, e subito dopo verrà comunicato l'elenco dei partenti per Padova. Salvo variazioni dell'ultima ora non sono comunque previste novità. Come è noto infatti Milena ha già confermato che domani in gioche saranno gli stessi elementi presenti in gara contro la Fiorentina con due varianti: Vieri in porta al posto di Bigamonti e Pelle in sostituzione di Tony Marchi infortunato.

Passiamo alla Juventus. I bianconeri ieri si sono allenati disputando una breve partita contro il Chivasso. Depetrini voleva collaudare le condizioni di Mucinelli in vista di un suo probabile rientro in squadra. La prova dell'ala destra non è stata soddisfacente, per cui è da escludere la possibilità che venga impiegata contro la Lazio. Il «trainer» juventino affiderà ancora la maglia n. 7 a Stacchini, confermando Ettorenello all'ala sinistra.

In breve: la Juventus affronterà la Lazio con la

L'attuale linea mediana della squadra campione d'Italia. Da sinistra: Emoli, Charles e Colombo (foto Maiolo)

stessa formazione che ha vinto a Trieste. Ci sarà Charles centromediano con Nicolè centro-avanti. Ieri sugli spalti del campo «Combi», c'era molta gente per assistere a questa prova, che per Toro costituiva novità assoluta. La modesta compagine allenatrice non ha potuto fare un banco di prova, per cui Charles è stato troppo poco impegnato. Il gallese ha comunque potuto dimostrare la sua eccezionale doti di «rilancio»: vedere rimando alla ventura, ma tutti passaggi precisi al compagno smarcato. Bisognerà vedere se questa impostazione di tutto stile potrà essere ripetuta anche contro avversari più forti.

Nicolè ha segnato due goals, ma non ha brillato molto. Per la verità nessuno ha reso al massimo delle possibilità.

La Carpano a Bardonecchia per quattro giorni di vacanza

Non è difficile l'intesa tra i bianconeri di Defilippis

Le 100 vittorie di Borra - De Pauw velocista di classe - La "novità" Zancanaro - A grandi linee il programma dello squadrone

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, venerdì sera.

Quattro giorni di riposo in alta montagna prima di trasferirsi in Riviera per iniziare ufficialmente la preparazione in vista dell'ormai prossima stagione agonistica: questo il programma dei venti ciclisti della Carpano che si trovano da ieri a respirare ossigeno fra le nevi di Bardonecchia, sotto la guida ed il controllo del loro direttore sportivo signor Giacotto. Questi ha ottenuto dal presidente del G. S. Carpano dott. Attilio Turati l'autorizzazione a questo raduno un po' fuori dalle tradizioni per le ragioni più semplici da immaginare: cacciare dai polmoni degli atleti lo smog cittadino e rendere possibile, nell'atmosfera distensiva di una vacanza fuori programma a Bardonecchia, un allenamento almeno sommario tra i vecchi ed i nuovi dello squadrone bianconero.

Molte infatti sono le novità nell'équipe italo-belga guidata da Giacotto. Tra gli italiani, ai riconfermati Defilippis, Conterno, Colnero, Coletto si sono aggiunti definitivamente Pizzoglio e Walter Martin (che già nella scorsa stagione avevano saltuariamente gareggiato per i colori bianconeri) nonché Gastone Nencini, Gianni Ferlenghi, Cleto Maule, Brandolini e l'ex-dilettante del G. S. Ceat di Torino, Zancanaro: tra i belgi invece le reclute sono Robert De Pauw e Schepens, che vengono ad aggiungersi al plotoncino comprendente Ruttelaer, Derijcke, Van Aerde, Van Kerkhove, Proost, Sorra e Planckaert.

Con un gruppo tanto eterogeneo di corridori a disposizione, logico che Giacotto si sia preoccupato di stabilire un'intesa almeno sommaria, prima del trasferimento nel quartiere invernale di allenamento di Bordighera (Hôtel Royal) previsto per lunedì prossimo. Per ora, nell'albergo di Bardonecchia, il direttore sportivo bianconero ha lasciato ai suoi allievi una certa libertà nella scelta delle camere (Nencini e Defilippis dormono in camera a tre letti insieme a Coletto) ma in Riviera sarà diverso: stanza a due letti, una un belga e un italiano ciascuna, chè scambiandosi il sapone al mattino o spegnendo la luce alla sera dovranno per forza trovare un modo comune di intendersi, o a parole o a gesti.

Giacotto ha notevole fiducia nella sua squadra: la buona volontà ed il temperamento di Defilippis, il grande desiderio di tornare alla ribalta di un Nencini rinnovato a nuovo, le ottime qualità di una certa importanza del vicentino Maule e di quegli altri, confermati o nuovi, che compongono il settore nazionale dei «bianconeri» gli danno piena garanzia. L'unico neo costituisce un'incognita è Ardolino Zancanaro, che a 24 anni compie il salto di categoria. Zancanaro, un padovano residente a Schiavo presso Alessandria, appartiene a una numerosa famiglia di poveri agricoltori composta di nove persone, e non se l'è mai passata troppo bene. Ha bisogno di una cura intensiva di bistecche alla dua dita prima di poter dire la sua parola anche in campo professionistico, ma dimostrare le sue eccezionali doti di «rilancio»: vedere rimando alla ventura, ma tutti passaggi precisi al compagno smarcato. Bisognerà vedere se questa impostazione di tutto stile potrà essere ripetuta anche contro avversari più forti.

Nicolè ha segnato due goals, ma non ha brillato molto. Per la verità nessuno ha reso al massimo delle possibilità.

Adesso "Argento vivo" punta al titolo italiano dei mosca

Orazio Accavallo combatteva in un circo facendo a pugni con un orso ammaestrato

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

L'organizzatore Cecchi ha presentato ieri sera sul ring del Teatro Principe il peso mosca Horacio Accavallo, recentemente posto in luce in Sardegna per una tripletta di affermazioni molto significative. Accavallo — il quale secondo i suoi mentori sarebbe di provata origine italiana e per questo dovrebbe battersi per la maglia nazionale della categoria — ha superato recentemente il campione Burruni, il coriaceo Spano e il tenace spagnolo Carrano. Ieri sera Accavallo ha nettamente sconfitto il combattivo e purabile Angelo Rampin, uno dei migliori elementi della categoria. Sarà pertanto difficile per gli organizzatori — i quali sono intenzionati a fare di Accavallo una vedetta anche a Milano — trovare validi avversari per «Argento Vivo», come è stato esattamente definito il pugile italo-argentino.

Horacio Accavallo è un peso mosca che picchia come un piuma, che sa scoprire in poche battute il punto debole dell'avversario, che soprattutto adopera una tattica gradita al pubblico. Accavallo attacca sempre: non si arresta nemmeno quando le reazioni dell'antagonista potrebbero impensierire. Rampin, dopo cinque riprese di accanita resistenza, ha dovuto lasciare via libera ad Accavallo che nel finale ha condotto il match a proprio piacimento.

Chi è questo Horacio Accavallo? Egli è stato scoperto dal manager Umberto Branchini il quale lo ha ingaggiato dal procuratore italo-argentino Hector Vaccaro. Quest'ultimo aveva notato Accavallo in un circo dove esibiva diverse manalonghe una delle quali, sembra, fosse quella di fare a pugni con un gigantesco orso bruno ammaestrato. Pare che questi combattimenti tra l'atleta e la belva fossero seguiti con particolare entusiasmo dagli appassionati argentini. In precedenza Accavallo era stato anche un discreto giocatore di calcio.

Un tipo davvero versatile, dunque, questo Horacio Accavallo che Branchini non solo vorrebbe portare al titolo italiano ma addirittura a quello europeo. Branchini sostiene che Accavallo essendo un «orlundo» della più bell'acqua, sarà riconosciuto fra breve challenger al titolo italiano della categoria. Del resto Accavallo al suo debutto in Sardegna ha già superato nettamente il campione del mosca, Burruni.

«Il titolo — conclude Branchini — gli spetta di diritto. Poi penseremo a Martin e vendicheremo Pozzali.

Come si vede, programma ambizioso per Accavallo, un pugile ignoto in Italia sino a qualche mese fa e che deve il suo successo non solo a Vaccari e Branchini che l'hanno scoperto e valorizzato, ma soprattutto a... Steve Klaus. Pare che quest'ultimo dopo averlo visto all'opera in allenamento abbia accettato ugualmente di farlo combattere col «suo» Burruni: Burruni fini nettamente sconfitto. Sembra però che Accavallo, in quella svelta presentazione, si fosse dimostrato ben diverso da quello che realmente è: Klaus dunque sarebbe stato giocato. Ma questa probabilmente è solo malignità, è vero, invece che Horacio Accavallo, orlundo o no, ci sa fare, eccome. E' un pugile di valore in più sulla piazza nostrana, tutt'altro che fornita di campioni.

Nella riunione di ieri sera ha destato pure favorevolissima impressione il mediopiccolo Rino Borra di Cremona, un professionista di fresca leva che passa di successo in successo con l'autorità consentitagli da un pugno di eccezionale potenza. Opposto a Ben Ali Bockir, un tunisino residente a Roma, imbattuto e con sette vittorie prima del limite su otto combattimenti finora disputati, il giovane cremonese non ha lasciato l'avversario in piedi per nemmeno cinque minuti. Dopo una ripresa di studio, all'inizio del secondo round il micidiale «sinistro» al fegato di Borra ha fatto piegare in due il negro e un «destro» alla mascella lo ha mandato a terra per il conto totale.

A parte i commenti sulla riuscitissima manifestazione di ieri sera al «Principe» la notizia del giorno negli ambienti pugilistici milanesi è quella riguardante la conclusione ufficiale dell'incontro Joe Brown-Mario D'Agata per il 5 febbraio a Los Angeles. Ieri è stato firmato il contratto alla palestra Ignis, alla presenza di Giovanni Busacca e Steve Klaus rappresentanti dell'ex-campione del mondo e dell'organizzatore californiano George Parnassus in rappresentanza del messicano Becerra. E' probabile che il vincitore di questo combattimento venga opposto, titolo in palio, al campione del mondo Halimi.

m. f.

Boxe per dilettanti questa sera a Torino

Una riunione dilettantistica di pugilato è in programma stasera alle 21 a Torino nel salone del Circolo Sportivo Juventus, in via Foligno 198. Il cartellone comprende ben sei combattimenti fra pugili dilettanti, con la partecipazione di elementi assai quotati come il peso piuma Privato ed il «leggero» Biscotti, oltre a due incontri di apertura riservati ai novizi.

Ecco comunque il programma completo: Novizi: pesi piuma: Tota (I. Barcali)-Landi (A.F.O.); welters leggeri: Rombi (Barcali)-Pomarico (Ineet). Dilettanti: welters: Cavallini (I. Barcali)-Cappa (Junior); welters leggeri: Penna (I. Barcali)-Fanzia (Ineet); leggeri: Landini (I. Barcali) - Giretti (Ineet); massimi: Pucchio (Junior) - Nobiolo (A.F.O.); leggeri: Biscotti (I. Barcali-Bellotti (Ineet); piuma: Privato (Junior)-Cavigila (Ineet).

Archie Moore, pugile del '58

NEW YORK, venerdì sera.

Archie Moore, campione mondiale dei pesi mediomassimi (nella foto), ha ricevuto ieri sera, durante un banchetto offerto dalla U.S. Boxing Writers Association, il premio Edward J. Neil, come pugile del 1958. Il premio è intitolato all'ex-giornalista sportivo dell'«Associated Press», che restò orbo la Spagna mentre vi si trovava come corrispondente di guerra, nel 1938.

"Sì" o "no" i francesi al Giro?

Anquetil sarà alla partenza del prossimo Giro d'Italia?

La dubbia partecipazione dei corridori francesi al prossimo Giro d'Italia è stata così commentata da Torriani, organizzatore della nostra massima corsa a tappe: «Le case francesi non vogliono che i loro corridori gareggino all'estero per cui di altro dire, in quanto contrario alla cosiddetta doppia appartenenza; però l'autorizzazione verrebbe se noi assicurassimo un premio di 50.000 lire al giorno per ogni corridore, ciò che significherebbe sborsare 7 milioni per la durata del Giro d'Italia».

«Il direttore sportivo della casa per la quale correva Anquetil a Darrigade — ha proseguito Torriani — ha dichiarato: "Noi siamo contrari agli impegni dei corridori; proponiamo invece che essi abbiano assicurata una somma da conguagliare coi premi". Ora i corridori sono degni accetti — ha concluso Torriani — ma noi non intendiamo sottostare alle illogiche esigenze delle loro case».

A rumore il mondo dell'hockey

Mercoledì nella gara tra Diavoli e Cortina sono successi seri incidenti con furibondi pugilati tra gli atleti in pista - Questa sera la squadra di Asiago gioca a Torino

Il mondo dell'hockey su ghiaccio è a rumore. E' a rumore per la prestazione fornita mercoledì sera, al Palazzo milanese del Ghiaccio, dagli arbitri designati a dirigere il confronto, valido per il massimo torneo nazionale, tra i «Diavoli» ed il Cortina.

Oltre ad aver stravolto con un metro solo (e quasi mai giudicando nella loro giusta portata) tutti i falli compiuti dalle due compagini nell'ardente confronto, Stenico e Gasser (entrambi di Bolzano) hanno commesso un errore di eccezionale gravità che, con tutta probabilità, costringerà la federazione ad annullare il match, vinto dai «Diavoli» solamente per 4 a 3. I due arbitri, sorpresi e sopraffatti dal clima rovente della battaglia (in una sola ripresa si sono avute sette espulsioni, forse un record), non sono quasi mai riusciti ad arginare la violenza in campo. Di sono stati così colpi proibiti di ogni sorta e minuti interi di pugilato tra gli atleti delle opposte fazioni. Inoltre i due direttori di gara non si sono accorti ad un certo punto che la compagine milanese, con tre uomini ingiustificatamente, continuava a giocare con quattro elementi. Essendo la squadra di hockey composta di sei giocatori, i «Diavoli» in pista avrebbero dovuto in quel frangente essere invece solamente tre. I dirigenti del Cortina hanno quindi inoltrato reclamo.

Anche a Torino, sebbene da qualche tempo la nostra città sia tentata dal grande hockey spettacolare, quello fornito a suo tempo dai Bragagnolo, Schooley, Alberton, Bollani, Agnoli eccetera (quando il Palazzo del Ghiaccio del Valentino veniva gremito, ai tempi d'oro, da circa 5000 spettatori in occasione di una esibizione degli hockeysti della marina canadese), anche a Torino, è ormai il momento di dire addio al ghiaccio. Ieri sera, infatti, è andata in scena l'ultima partita. Le prime due hanno visto i torinesi una volta battuti ed una vittoriosi, durante due «matches» autorevoli disputati a Milano. Nel primo l'Hockey Torino venne battuto per 5 a 3 dall'Amatori; nel secondo acciuffò il «Toro» per 5 a 5.

Nelle file del «Toro» ci sono quest'anno alcune novità. E' ritornato Tito Mazza, «nazionale juniores», è tornato Bartora, che ha terminato il servizio militare; inoltre è entrato a far parte del complesso il portiere Bruno Ghedina. Questo giovane hockeista (ha quindici anni) è venuto a Torino per frequentare una scuola professionale di arti tipografiche ed è stato invitato, avendo già militato nelle file delle «nazionale allievi», ad entrare a far parte della squadra.

Stasera l'Hockey Club Torino affronta l'Asiago. Il confronto non è difficilissimo, ma nemmeno «a leggere». I torinesi, che stanno lentamente ritrovando la buona forma, sperano nuovamente di riuscire ad ottenere il loro secondo successo. Giocheranno nella seguente formazione: De Marchi (Orlandi), Cogne, Ragazzini, Bianchini; Duplio, Mazza Castiglioni; Ghedina, Colombano, Bartora; Scaglietti, Arlorio Borra. L'arbitro d'inizio è fissato per le 18,30. L'ingresso per il pubblico sarà da corso Massimo d'Azeglio.

s. bar.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si gira "La dolce vita,,

In subbuglio via Veneto per Fellini

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

I frequentatori di via Veneto non si danno pace al pensiero che Fellini girerà un film di cui essi saranno implicitamente protagonisti. Sullo schermo avranno naturalmente altri nomi, ma ai soliti quanto basta per farli riconoscere. Possibile — così dicono — che Fellini fra tanti soggetti che dormono nei suoi cassetti, avesse proprio bisogno di mettere a nudo — come ha già lasciato chiaramente intendere — via Veneta?

Insomma. La dolce vita ha più fatto suonare molti campanelli d'allarme. Nel frattempo Fellini lavora solo per mettere a fuoco gli ultimi particolari del film sulla sceneggiatura. Com'è noto, la figura del protagonista sarà affidata a Marcello Mastroianni. Per questo nostro bravo attore il regista si è battuto a fondo. Dino De Laurentiis, che avrebbe dovuto produrre il film, voleva a tutti i costi Paul Newman. Egli diceva che si trattava di un'esigenza di mercato, per distribuire meglio la pellicola in America, ma Fellini non ha ceduto. E' passato con Rizzoli, il quale proprio in questi giorni ha comunque suggerito di incidere nel cast — di cui già fanno parte, ma non ancora definitivamente, Anita Ekberg, Alexis Minotis, Madeleine Fisher, Peter Ustinov e molti altri — Gina Lollobrigida.

«Non è facile — dice Fellini — trovare un attore, in Italia, che risponda nello stesso tempo a questi requisiti: essere un bel ragazzo, avere trent'anni o giù di lì, e saper recitare. Ma oltre a tutto ciò, mi è indispensabile la sua faccia da brava ragazza decaduta, un angosciato passaggio di forme spirituali, dove ogni mito è ridotto a un ammasso di macerie e ariolano in pezzi tutti gli ideali a cui le istituzioni».

Il film è tratto, in parte, da un vecchio soggetto di Fellini, Moraldo in città, un racconto autobiografico, che idealmente avrebbe dovuto essere la continuazione dei Vitelloni. Vi si narrava la storia del vitellone che evade dalla provincia, dice la esperienze di Fellini, vende a Roma durante gli ultimi anni del fascismo. Ora tutta l'ambientazione è cambiata. L'ex-vitellone è divenuto un giornalista mondano, cinico e spregiudicato, che a forza di frequentare la high-life di via Veneto e dei night-clubs, diventa egli stesso bacato e amorale. Egli vive in un mondo fatto di stars, artisti-aratici rammolliti e gaudenti, ragazze dei quartieri alti che cercano nuove esperienze, fotoreporters a caccia di scandali e figli e figlie di papà, imbellettati di mondanità ma con un gran vuoto dentro.

Gino Barni

Il regista Fellini è perplesso: forse pensa alle reazioni che il suo film susciterà fra i frequentatori di via Veneto

TV: Indiscrezioni sui futuri programmi

VENTIDUE ATTORI — Per l'originale televisivo in un atto «Moscatino da cinque lire» di Paolo Emilio d'Emilio, che sarà trasmesso il 30 gennaio, il regista Claudio Fino avrà a disposizione ben ventidue attori. E' il numero più alto di interpreti che sia mai stato richiesto per una commedia in un atto in televisione.

STORIA PER I RAGAZZI — Nella trasmissione della «Giraffa» sarà compresa, dal 26 gennaio, una nuova rubrica intitolata «Il girotondo dei giorni» nella quale saranno trattati e illustrati i più importanti avvenimenti della storia mondiale.

LA CORTINA DI VETRO — Una nuova serie di sei trasmissioni intitolate «La cortina di vetro», in cui si proporrà di trattare uno dei problemi più discussi della nostra vita quotidiana: le relazioni tra il pubblico e gli impiegati dell'amministrazione statale e dei grandi enti. La rubrica si propone naturalmente di migliorare queste relazioni, talvolta un po' burrascose, spiegando le «ragioni» dell'una e dell'altra parte.

CUCINARE IL PESCE — Nella consueta puntata di oggi del settimanale televisivo «Arti e gli altri», il cuoco Lanzarini darà consigli su come cucinare il pesce; Bianca Maria Piccinino e Beppe Modenese presenteranno i modelli di fine inverno; l'attrice Mercedes Brignone intratterrà le telespettatrici sui rapporti tra pubblico e teatro.

STEVENSON SCENEGGIATO — Il celebre romanzo di Stevenson «L'isola del tesoro» andrà in onda in cinque puntate a partire dal 7 febbraio. Tra gli interpreti figurano i nomi di Ubaldo Lay, Arnoldo Foà, Baldano Lapi, Leonardo Cortese. Protagonista sarà il giovanissimo Alvaro Piccardi.

IL CLASSICO DEL MESE — Dopo «Il borghese gentiluomo», che va in onda stasera, il prossimo «classico del mese», in programma per il 6 febbraio, sarà «Giulietta e Romeo» di Shakespeare con la regia di Franco Enriquez che già diresse la prima edizione televisiva della tragedia (interpreti, allora, Vira Silvesti e Giorgio Albertazzi).

Diretto da Kempe con il violinista Kogan

Nel nome di Beethoven il concerto all'"Auditorium,,

Tra le grandi forze musicali del passato, che magistralmente polarizzano la sensibilità e l'animo del pubblico moderno, una predominio incontestabilmente: Beethoven. Nelle numerose manifestazioni concertistiche, sinfoniche o cameristi, svoltesi negli ultimi anni, tra le estreme oscillazioni segnate dall'affluenza del pubblico in rapporto alla varia musica eseguita, si rileva che regolarmente ogni ossequio, puntando sempre sul massimo, quando si sceglievano musiche beethoveniane; le quali dimostrarono così di essere le più «attuali», le più desiderate e ricercate. Esse sono dotate di una misteriosa, sicura e potente forza magnetica; ma purtroppo il loro numero, per quanto considerevolissimo, non è illimitato; e molti di coloro che dalla musica traggono elementi sostanziali di vita spirituale rimpiangono che le Sinfonie di Beethoven (ormai come le antiche Muse) non siano almeno una cinquantina, come quelle di Mozart, e addirittura più di cento, come quelle di Haydn.

Dopo l'opulenta esibizione di musiche moderne fatta quest'anno dalla Rai all'Auditorium nei suoi concerti autunnali e invernali (troppo disertati quasi anche dai giovani, che a parole reclamano novità, ma poi in pratica raramente si recano ad ascoltarle), il concerto di questa sera, dedicato esclusivamente a Beethoven, costituirà una singolare attrattiva. Esso sarà diretto dal tedesco Rudolf Kempe, nato nel 1910 presso Dresda. Egli, dopo un'apprezzata attività svolta come oboista, come direttore della Filarmonica di Dresda, ma anche a Vienna, Londra e in America, E' attualmente direttore dell'Opera di Stato di Monaco e viene per la prima volta nella nostra città.

Il programma reca tre composizioni di altissimo valore: molte note, come noti sono gli aspetti ideali della natura, ma, come essi, affranti diamanti di un interesse che si rinnova incessantemente. L'amore per la libertà, che sempre infiammò il cuore generoso di Beethoven, parve trovare un'occasione propizia per manifestarsi, nella composizione di musiche di scena per la tragedia, in cui Goethe esaltò Egmont, l'eroico ed infelice paladino della libertà fiamminga; l'ouverture è tra le migliori di Beethoven. Seguiranno il pacificissimo Concerto in re magg. per violino ed orchestra (nell'interpretazione dell'acclamatissimo violinista russo Leonide Kogan) e la Settima sinfonia, tutta pervasa da irresistibile impeto dionisiaco.

l. c.

Le notti di Belinda

Belinda Lee (1935) Jacques Sernas in una scena delle «Notti di Lucrezia Borgia». E' il film che l'attrice sta girando in Italia con una "troupe" che comprende anche il principe Orsini, consulente per i costumi e la scena di duello

Baseggio all'Alfieri

Cesco Baseggio (nella foto) e i suoi ottimi compagni hanno ottenuto ieri sera all'Alfieri un caloroso successo con «Chi la fa l'aspetta» di Goldoni, uno dei migliori spettacoli di questa stagione, che sarà replicato stasera

LE PRIME DEL CINEMA

Costi quel che costi vuole fare l'attrice

Eccellente esordio di Susan Strasberg in *Fascino del palcoscenico* - Un western per ragazzi e avventure petrolifere

Titolo: FASCINO DEL PALCOSCENICO.
Regista: Sidney Lumet.
Interpreti: Susan Strasberg, Henry Fonda, H. Marshall, J. Greenwood.

(Cinema Doria) — Diretto dal regista di «La parola al giurato», è l'onesto rifacimento a colori d'un film di vent'anni fa interpretato da Katharine Hepburn che vi vinse un Oscar.

Narra la storia di una piccola provinciale che giunge a Broadway con la forma risoluzione di diventare attrice, le costi quel che costi. Inutile dire (la vicenda ha un andamento rigorosamente convenzionale) che ci riuscirà, nonostante i molti cataclismi che le si parano davanti, fra i quali l'amore e la rivalità di due uomini, un anziano impresario e un giovane commediografo. Ma per Eva lo stesso amore passa in seconda linea di fronte alle esigenze dell'arte. Occasione a riveleresi e a trionfare le sarà un capriccio della prima donna, ch'ella è chiamata (stupravolgente a sostituire in una parte importante.

Realizzato con lindura, il film ha il pregio di riveiare, accanto ad ottimi attori anziani, l'esordiente Susan Strasberg, l'ultimo quanto eccellente prodotto del famoso «Actor's Studio» da cui uscirono Marlon Brando, James Dean, Paul Newman e altri divi.

p.

Titolo: L'ORGOGLIOSO RIBELLE.
Regista: Michael Curtiz.
Interpreti: Hiria de Havilland, Alan Ladd.

(Cinema Cristallo) — Un buon western a colori adatto ai ragazzi che vi annoieranno un bel cane da pastore che ha parte rilevante nella patetica vicenda, quella di un reduce della guerra civile rimasto solo con un figlioletto divenuto muto in seguito a un grande spavento. L'orso-uomo non ha altro scopo nella vita, che di guarire il figlio; ma non tutti né i medici ci riusciranno, sebbene un altro grande spavento; chiodo scaccia chiodo.

Frammezzo sono le avventure del reduce contro una banda di bricconi

ULTIME NOTIZIE

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Aumenti agli statali e nuove imposte

Sulle "controproposte„ presentate dai pubblici dipendenti riferisce l'on. Andreotti rilevando come esse oscillino tra i 118 e i 140 miliardi; sugli inasprimenti fiscali, l'on. Preti che sottopone all'esame del Gabinetto le varie "voci„ da colpire - All'inizio della seduta, Fanfani illustra i risultati dei colloqui al Cairo, ad Atene ed a Parigi

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'onorevole Fanfani, rientrato nel primo pomeriggio di ieri da Parigi. L'ordine del giorno del Consiglio è molto fitto. Fanfani riferisce ai colleghi di gabinetto sui suoi viaggi al Cairo, ad Atene e su quello di quasi giorni a Parigi. Andreotti informa il Consiglio sulle «controproposte» degli statali e sulla loro incidenza per il bilancio dello Stato. A sua volta Preti riferisce sulle nuove imposizioni tributarie che si renderanno necessarie per assicurare la copertura finanziaria della maggiore spesa prevista da tali miglioramenti.

L'on. Fanfani, che già ieri sera, subito dopo il suo rientro a Roma, aveva avuto un colloquio con il Capo dello Stato sulla conferenza di Parigi, ha fatto in apertura del Consiglio di stamane un quadro generale della politica estera, con particolare riferimento ai suoi viaggi dei giorni scorsi. Il Presidente del Consiglio, in sostanza, s'è dichiarato molto soddisfatto dei suoi incontri al Cairo e ad Atene, che hanno posto, a suo dire, nuove prospettive per una proficua intesa coi Paesi del Medio Oriente. A Parigi, in base a una proposta avanzata appunto da Fanfani, è stato approvato il principio delle conversazioni bilaterali fra i Sei della Piccola Europa unita nel M.E.C. e gli Undici dell'O.E.C.E. per risolvere le questioni pendenti con la zona di libero scambio. Le conversazioni proseguiranno; i problemi controversi non sono stati ancora risolti e si prevede che molte difficoltà dovranno essere superate.

L'on. Fanfani ha fatto anche un accenno alle voci di mediazione che egli ha tentato al Cairo, per arrivare a una composizione della vertenza algerina: non sembra che questi approcci abbiano dato profondi risultati. Molto conto a questo proposito riferire quanto scrive il giornale democristiano: «La Borsa di Parigi ha registrato un rialzo notevolissimo in seguito alle voci circolate insistentemente e relative a una mediazione dell'on. Fanfani sulla questione algerina. Non ostante la proclamazione fatta dallo stesso Presidente del Consiglio italiano le voci continuano a circolare».

Non vi è dubbio, perciò, che Fanfani effettivamente abbia svolto al Cairo l'opera di «mediazione» che gli si attribuisce, opera condotta con il pieno consenso del governo di Parigi; tuttavia si ha ragione di ritenere che essa non sia andata molto oltre, per l'intransigenza del governo nazionale algerino in esilio al Cairo.

Andreotti e Preti, dicevamo per la propria parte, hanno riferito sul problema degli statali. In particolare il ministro del Tesoro ha informato i colleghi su quello che significano, tradotte in cifre, le nuove richieste dei pubblici dipendenti, solo leggermente ridotte rispetto a quelle presentate due mesi fa. Le richieste della Cisl e della Uil, che hanno coordinato la loro azione, ammontano a ben 118 miliardi, quelle della Cgil toccano i 140 miliardi. Andreotti si è anche prospettato la possibilità per il Tesoro di rivedere in qualche parte le proposte ministeriali, ma per trovare un punto di incontro fra governo e sindacati occorrerebbe almeno arrivare a un aggravio per il bilancio di 80-90 miliardi, aggravio che il governo non ritiene di poterci assumere, dati i pesanti impegni già presi e la necessità di alleggerire alleviarmente il deficit del bilancio.

A questo proposito, anzi, il ministro del Bilancio, sen. Medici, ha fornito i dati relativi al bilancio di previsione del prossimo esercizio, che dovrà essere presentato al Parlamento entro il 31 gennaio e per il quale nel corso della prossima settimana vi sarà una altra riunione del Gabinetto. Le entrate sono state preventivate dalla Ragioneria Generale dello Stato intorno ai 3300 miliardi; la spesa viene presunta intorno a 3490 miliardi. In questo modo, il deficit viene ulteriormente ridotto a cento miliardi, cifra che non era stata mai toccata in questo dopoguerra. Nel corso del prossimo esercizio finanziario il Tesoro dovrà inoltre provvedere al rinnovo dei Buoni novennali scadenti il primo aprile 1960: essi potrebbero anche essere estinti alla scadenza, data l'attuale liquidità della Tesoreria ma tale operazione non è apparsa consigliabile sicché si provvederà all'estinzione soltanto per quei risparmiatori che ne faranno richiesta.

Sui provvedimenti di sua competenza e che riguardano l'aggravio di nuove imposizioni fiscali per coprire i miglioramenti degli statali, riferisce l'on. Preti. Riguardo alle misure predisposte dal ministro delle Finanze si sa soltanto che esse sono una dozzina e contemplano entrambi i tipi di imposte: sia quelle dirette che quelle indirette. Per quanto si riferisce a questo ultimo, aumenteranno alcuni tipi di sigarette, con particolare riferimento alle sigarette estere e ai tabacchi pregiati; aumenteranno gli alcolici e i liquori ad alta gradazione alcoolica; rimarranno invariati i prezzi dello zucchero e quelli dei generi di prima necessità controllati dallo Stato attraverso la tassa di fabbricazione; diminuirà il prezzo del sale. Sembra da escludere una imposta sulle cedole azionarie.

Nel prosieguo della riunione consiliare, il ministro dei LL.PP. on. Togni presenta il testo della legge delegata per il passaggio in proprietà agli attuali affittuari delle abitazioni costruite con il contributo dello Stato. La norma, che dovrebbe andare in vigore entro il 21 gennaio, prevedono una diminuzione del 30% sul prezzo venale dell'appartamento; un rapporto tra la composizione del nucleo familiare e la superficie dell'appartamento, sulla base di sedici metri quadrati «pro capite»; infine, alcune garanzie perché nell'operazione non si inseriscano speculazioni.

A loro volta i ministri Vigorelli e Ferrari Aggradi presentano alcuni provvedimenti, sia di ordine amministrativo che legislativo, per fronteggiare la decadenza della legge per l'esonerabile di mano d'opera agricola.

p. a. p.

Si prevede per Debré una larga maggioranza

Parigi, venerdì sera.

(m.) - Il governo Debré avrà sicuramente oggi alla Camera un largo voto di maggioranza e disporrà poi di un lungo periodo di pace, durante il quale potrà agire senza il controllo del Parlamento.

Il 1° giugno scorso il generale De Gaulle, quando si presentò al Parlamento, parlò per quattro minuti esatti. Ieri Debré, ha parlato per un'ora e un quarto per illustrare la sua dichiarazione del potere accentuata su questo doppio postulato: la Francia non può far nulla senza De Gaulle e l'Algeria non può far nulla senza la Francia.

Rosa pubblica soltanto ora a sei mesi di distanza

Una inchiesta firmata dal Prefetto sulle condizioni del manicomio di Roma

Essa conferma le gravi deficienze dell'ospedale su cui la morte della suora uccisa da una demente ha richiamato nuovamente l'attenzione della cittadinanza - L'amministrazione provinciale reagisce sostenendo che il documento è superato dai provvedimenti adottati

Roma, venerdì sera.

Si sono svolti stamane, nella chiesa del Manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà, i funerali di suor Bianca Belli, la religiosa deceduta il 13 gennaio in seguito alle complicazioni sopravvenute da un trauma causato dal pugno sferratole da una ricoverata. La cerimonia svoltasi in forme solenne è stata officiata dal vescovo mons. Angelini delegato del Cardinale vicario. Presso gli ospedali e le cliniche di Roma. Dopo il rito funebre, la salma della suora è stata trasportata, in forma privata, all'Istituto di Medicina Legale, ove alle 10 avrà luogo la autopsia.

La sessantatreenne Maria Elvira Coletti, la paziente omicida, nel frattempo non ha più dato segni di agitazione. Dopo il drammatico episodio, che accadde il 1° dicembre scorso, la Coletti ha ripreso il contegno tranquillo per cui era ricoverata tra le «lavoratrici tranquille» del 30° padiglione. Tuttavia ella è ancora trattenuta nel reparto «agitati».

Il gravissimo fatto ha riportato l'attenzione generale sull'organizzazione dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, purtroppo non nuovo ad episodi consimili; quello che è costato la vita a suor Bianca è infatti il terzo «incidente» mortale nel corso del 1958. Stamane un giornale della capitale pubblica il testo completo della risultanze dell'inchiesta compiuta la scorsa estate, subito dopo i primi due luttuosi avvenimenti. Il documento, si rileva, non è stato ancora portato all'esame del Consiglio provinciale né della Giunta, alcché esso è stato mai reso pubblico.

Esso è un lungo elenco di lacune e che rappresentano inconvenienti di notevole importanza ai fini del normale funzionamento del pio luogo». A firma del prefetto G. C. Rizza, viene presa anzitutto in esame la ricettività dell'ospedale «del tutto inadeguata alle esigenze: il superaffollamento è tale che circa novanta dementi dormono per terra e altri sessanta sono sistemati su letti aggiunti».

Gli altri punti dell'inchiesta sono stati: 2) la consistenza numerica del personale sanitario: insufficiente a far fronte alla necessità, dato che ogni sanitario ha la sorveglianza cumulativa e contemporanea di due od anche tre padiglioni; in otto di questi, i primari sono privi dell'aiuto e della collaborazione di assistenti; 3) «Il personale infermieristico è anche esso insufficiente alle esigenze dell'ospedale e viene utilizzato parzialmente in maniera da rendere l'opera precaria e discontinua».

Sul problema degli infermieri il documento si dilunga minuziosamente dato che rappresenta forse l'elemento più importante della disorganizzazione interna del manicomio provinciale: «la disfunzione va «dal sistema di reclutamento, che non è immune da censura», «per la mancanza di pubblicità dei bandi dei concorsi semestrali di qualificazione», «l'assunzione di infermiere coniugate», ecc., fino alla «sottrazione di moltissime unità per compiti in parte non di istituto».

Alcuni degli infermieri sono addirittura definiti «invalidi o gaiantì o malati o cronici». Per di più è quasi normalità per una parte di essi il «sindaco» «guardione», cioè un turno di 24 ore «che ovviamente non consente la dovuta solerte vigilanza».

Altri «inconvenienti risultanti dall'ispezione» attengono ai impianti e i servizi: «scarse le opere di manutenzione e di rimodernamento dei vari fabbricati; molti padiglioni sono fatiscenti e angusti; insufficienza quantitativa e qualitativa dei servizi igienici; insufficiente ed antiquato arredamento di gran parte dei padiglioni (mancano materassi di lana); mancanza di un impianto di illuminazione di riserva in tutti i padiglioni, per cui, in caso di interruzione della corrente, deve farsi ricorso alle candele steariche; insufficiente disponibilità di materiale vestiario».

E ancora: «Scarsa idoneità ai servizi di primaria importanza, come la cucina e la lavanderia, i cui macchinari, in gran parte risultano antiquati; inadeguatezza della cappella alle esigenze spirituali della circa 4000 persone; scarsa idoneità del fabbricato adibito ad alloggio delle suore; distrazione di parte del personale operaio e salariato addetto ai servizi generali dai compiti loro propri e loro utilizzazione per incarichi amministrativi e temporanei presso altri servizi ed uffici della Provincia».

«A codesta Amministrazione si contestano in risultanze dell'ispezione come sopra riassunte — conclude il prefetto Rizza, prima di apporre la propria firma in calce al documento — fissando il termine di giorni trenta per le osservazioni o deduzioni del caso e con invito a far conoscere, nel termine suddetto, quali misure si intendono adottare per la eliminazione dei rilati inconvenienti».

Come è noto, sulla situazione in Santa Maria della Pietà sono già stato presentate interpellanze da parte di consiglieri provinciali. L'assessore Monterisi, che risponderà ad esse nel corso della prossima seduta del Consiglio, ha reagito vivacemente alla pubblicazione del documento definendolo «superato dai provvedimenti tempestivamente adottati dall'Amministrazione Provinciale». Egli replica alle giuste preoccupazioni dell'opinione pubblica parlando di «tardiva speculazione» e informa che il testo integrale dell'inchiesta è già stato distribuito a tutti i 45 membri del Consiglio Provinciale.

Ci sarebbe da obiettare che dei provvedimenti indicati non è stata data mai comunicazione pubblica; ma, l'assessore provinciale si cautela informando che «molte decine di milioni sono stati spesi per acquisti e ammodernamenti e che tutte le norme regolamentari hanno avuto, in ogni caso in cui occorresse, l'approvazione dell'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità, al quale sono state sottoposte le relative delibere».

g. n.

Suor Bianca Belli (Telefoto)

In seguito agli imprevisti sviluppi del caso Gaeta

La polemica tra Magistratura ed avvocati in primo piano nell'istruttoria Fenaroli

Il contrasto ha avuto origine dalla revoca del mandato al difensore del ragioniere Sacchi - L'ordine forense ha aperto una inchiesta che ha provocato il risentimento del consiglio dei magistrati - Ne è derivato un vivace scambio di ordini del giorno

Roma, venerdì sera.

L'istruttoria sull'assassinio di Maria Martirano ha cambiato il passo, almeno per un momento, agli imprevisti sviluppi del caso degli avvocati Gaeta e Addamiano, sviluppi che hanno determinato tra magistratura e classe forense una polemica espressa in toni così aspri da lasciare perplessi i osservatori. Ma prima di parlare di essa ritengiamo sia opportuno rifare un po' la storia, basandoci solo su dati di fatto conosciuti di quell'episodio che è scaturito dall'inchiesta contro Fenaroli e che è trattato dalla cronaca come il «caso Gaeta».

Qualche giorno prima che il giudice istruttore dottor Roberto Madiglioni depositasse gli interrogatori di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Incolla, si sparse negli ambienti del Palazzo di Giustizia una voce che, in un primo momento, fu ritenuta infondata: Egidio Sacchi aveva revocato il mandato ai suoi difensori, avvocato Nino Gaeta e Augusto Addamiano. Fu pertanto interpellato l'avv. Nino Gaeta.

Egli, con molta serenità, spiegò: «La revoca è vera. Anzi posso dirvi soltanto questo. L'altra sera ho ricevuto una telefonata dal mio cliente. Egli mi disse di essere stato invitato dal dottor Madiglioni nel suo ufficio e nel colloquio che ebbe con lui il magistrato lo invitò a rinunciare al ricorso per Cassazione sulla illegittimità del mandato di cattura spiccato nei suoi confronti».

«Io — proseguì l'avvocato Gaeta — risposi al rag. Sacchi di essere contrario al ritiro del ricorso e comunque gli dissi che mi sarei recato la mattina dopo dal dottor Madiglioni per discutere la questione. Stamane infatti mi sono recato dal giudice, ma ogni mia intenzione di affrontare l'argomento è stata troncata dal magistrato il quale mi ha detto: "Sono avvocato se la interrompo, ma ritengo che a lei il problema non interessi più: infatti il suo cliente le ha revocato il mandato". Dopo di che ha lasciato l'ufficio del giudice».

L'avv. Gaeta non volle aggiungere altro ma la questione dilagò e fu in quel momento che fu aperta una inchiesta da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

La presa di posizione del consesso degli avvocati romani fintesa, non solo a chiarire l'episodio della revoca, ma anche a stabilire la verità dei fatti, allo scopo di emettere qualsiasi dubbio di ingerenza attribuita al magistrato) determinò una immediata reazione da parte degli «ambienti autorizzati» del Palazzo di Giustizia, che con un comunicato ufficioso smentirono, definendole inconcepibile, una eventuale pressione del dottor Madiglioni per indurre Egidio Sacchi a rinunciare al suo ricorso e a revocare il mandato ai suoi primi difensori.

La voce degli «ambienti autorizzati» determinò una posizione difensiva degli avvocati Gaeta e Addamiano i quali presentarono una memoria di 29 cartelle dattiloscritte al Consiglio dell'Ordine, mentre l'avvocato Ferruccio Leuzzi, consigliere del consesso forense, sentì uno dopo l'altro i protagonisti dell'episodio: lo avv. Gaeta prima, l'avv. Addamiano poi; quindi lo stesso Egidio Sacchi e infine l'avvocato Fernando Ciarrapico il quale questa mattina, per ultimo, la tutela degli interessi dell'ex-amministratore di Fenaroli.

Così in un'atmosfera apparentemente calma, ma in realtà assai carica di elettricità, si è giunti a ieri, al giorno cioè stabilito dal Consiglio dell'Ordine per la discussione del «caso Gaeta». Proprio nel momento in cui il Consiglio si riunisce, il Comitato, direttivo dell'Associazione nazionale magistrati interviene con un ordine del giorno in cui si constatano «con rammarico» la indebita ingerenza della stampa nel corso delle istruttorie penali», il «malvezzo» di alcuni avvocati di sostenere nella stampa o in conferenze-stampa tesi innocentiste o colpevoliste durante l'istruttoria, la «pubblica divulgazione» da parte di un Consiglio dell'Ordine di avvocati di sue insussistenti sull'opera di magistrati inquirenti, mentre dura l'istruttoria.

L'ordine del giorno prosegue affermando che tali attività «attaccano la libertà del giudice, ne menomano il prestigio e turbano il sereno esercizio della funzione. Segnala al Governo e al Parlamento, poiché non funzionano le remore del costume e i rimedi dell'autocontrollo, la necessità di disporre provvedimenti legislativi per assicurare il libero e sereno esercizio della funzione giudiziaria penale».

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati rispondeva poco dopo con un suo ordine del giorno approvato all'unanimità in cui «riafferma il proprio diritto e il proprio dovere per la fondamentale funzione di tutela degli avvocati nell'esercizio della attività professionale, di avere informazioni e di esperire indagini entro i limiti dei propri poteri istituzionali, al fine di indirizzare a che non venga comunque menomata la dignità della toga e sia assicurata la piena libertà della difesa, con le garanzie consacrate dalla Costituzione e dalla legge processuale;

«deplora qualsiasi ingerenza, espressa o implicita, da qualunque parte provenga, che valga a turbare la libera esplicazione del mandato difensivo e, in relazione a questo, le esclusività dei rapporti tra patrono e difeso;

«Deplora che, illustrando un comunicato ufficioso diramato alla stampa, un magistrato abbia raccolto e propalato insinuazioni offensive nei confronti dei due colleghi avvocati Nino Gaeta e Augusto Addamiano, per i quali manifesta la propria solidarietà;

«Rileva con profondo rammarico il tono particolarmente irriguardoso dell'ordine del giorno dell'Associazione Nazionale Magistrati, verso questo Consiglio;

«Lamenta che nello stesso ordine del giorno si parta dal presupposto della esattezza di notizie che il presidente del Consiglio dell'Ordine aveva smentito sin dal 20 corrente nel corso di una conversazione con il signor presidente della predetta Associazione;

«Denuncia l'assurdità della richiesta di provvedimenti legislativi che dovrebbero sostanzialmente limitare la libertà della difesa, fondamentale in ogni nazione civile».

Al termine della seduta il presidente del Consiglio comunicava che era stato disposto un procedimento disciplinare a carico dell'avv. Fernando Ciarrapico, nuovo legale di Egidio Sacchi. Non c'è dubbio che il procedimento è stato avviato.

Un morto e due feriti in una sciagura stradale

Alba, venerdì sera.

Sulla statale Savona-Alba, nei pressi di Castino, una «600», condotta dal signor Vittorio Graglia, di 45 anni, da Neive, sbandava ieri improvvisamente compiendo un volo di circa 30 metri oltre un muretto di protezione. Sulla macchina viaggiavano pure l'ottantenne Augusto Graglia, padre del guidatore, e il signor Carlo Cortese, di 26 anni, residente a Savona, una genitace un'officina.

Tutti e tre venivano soccorsi da un'auto di passaggio e trasportati all'ospedale di Alba. Purtroppo qui Augusto Graglia cessava di vivere.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

| VALORI DI STATO | | |

Venticinque Km. in 6 ore fra i ghiacci

La petroliera « Comet », lunga circa cento metri, è stata bloccata dai ghiacci sul lago Erie ad est di Cleveland (Ohio). Due rimorchiatori stanno cercando di liberare la nave seguendo un passaggio aperto nel ghiaccio spesso 40 centimetri da un « cutter » del Servizio Costiero. La petroliera aveva avuto un'avaria ed i rimorchiatori la trascinano da Fairport ai bacini di Lorain per le riparazioni. In tal ora, sono stati percorsi 25 degli 85 chilometri che separano le due località

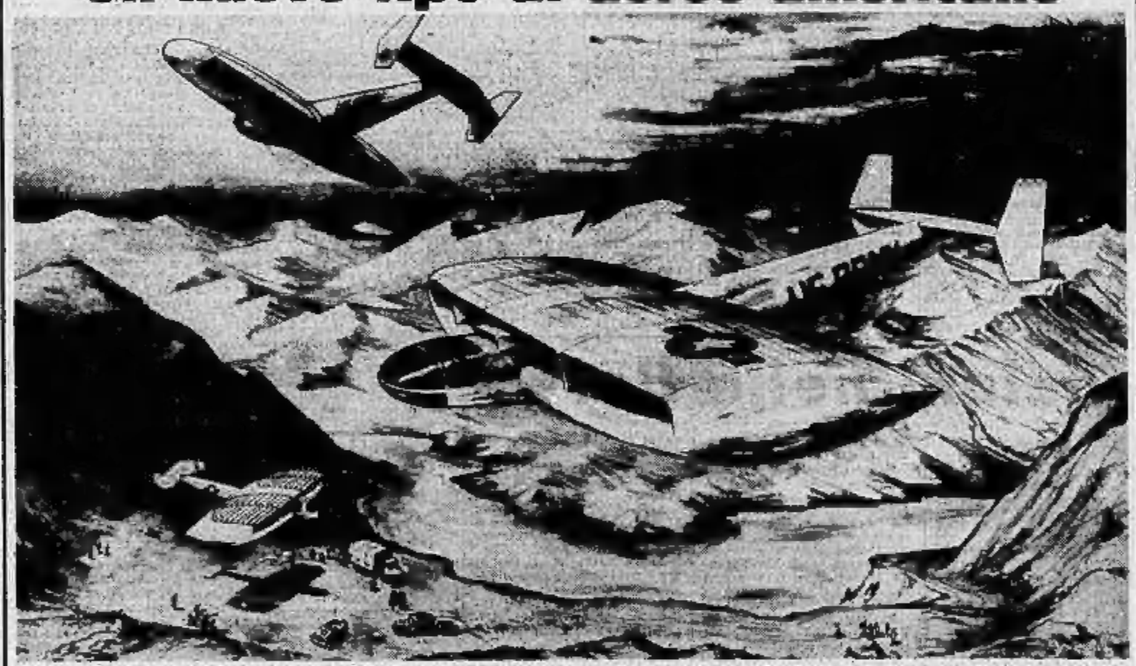
Gira a Milano

Claudia Cardinale è giunta a Milano per il primo giro di manovella a un nuovo film che dovrebbe essere il seguito di « I soliti ignoti », al quale l'attrice ha partecipato. Claudia è nata a Tunisi diciannove anni fa, ma è di origine italiana

Per spiaggia

Costume da spiaggia intitolato «Sirio e Boote» in « maglia » a due pezzi. La camicetta è azzurro pallido ed i calzoncini sono a strisce orizzontali azzurre e gialle. Il modello è presentato dall'indossatrice Paulette Herring

Un nuovo tipo di aereo americano



« Convoplano » è il nome che i tecnici della Casa di costruzioni aeronautiche americana « Goodyear » di Akron, nell'Ohio, hanno dato a questo nuovissimo tipo di apparecchio il quale assomma in sé le caratteristiche del normale aereo e dell'elicottero. Le ali, molto più grandi del normale, contengono un certo numero di rotori i quali permettono all'apparecchio di decollare e atterrare verticalmente. Le diverse manovre vengono ottenute variando l'inclinazione delle pale delle eliche di cui sono dotati i rotori stessi

Danzatrici giapponesi a Washington

Cinque danzatrici e un ballerino del Corpo di Ballo Imperiale giapponese « Keigo », ora in « tournée » negli Stati Uniti, fotografati sulla scalinata del Campidoglio. Da sin.: Kieko Tsuchiya, Keiko Nishimura, Keigo Takeuchi, Teruyo Uyamura, Yuriko Saito e Kiyoko Takaoka

Il conte e l'orfana

Due visite inattese

XIV. — Dopo la morte di Augusto e Athena di Semblançay il loro figlio Enrico ritorna da Parigi, dove ha trascorso parecchi anni di vita dissoluta, per reggere l'amministrazione dei suoi possedimenti, di cui ormai è il solo proprietario. Durante una visita alle sue case coloniche Enrico incontra una bellissima fanciulla, Alina, figlia di uno dei suoi migliori contadini. Questi ha respinto tutte le vantaggiose proposte di matrimonio che la figlia ha ricevuto, giudicandola troppo giovane per potersi sposare. Il giovane conte Enrico incomincia a corteggiare Alina, se ne innamora ed è ben presto ricambiato. Quando il padre di Alina si accorge della tresca dei due giovani si infuria e vieta alla figlia di rivedere Enrico. Alina viene convinta da Enrico a lasciarsi rapire, ma suo padre impedisce il tentativo.

In quello stesso giorno Enrico di Semblançay riceve la visita di papà Martino. Avendo raccolto tutto il suo coraggio, il vecchio contadino ha trovato l'energia di venire fin al castello e l'audacia di fare dei violenti rimproveri al signore del paese: « Signor conte — dice Martino — perchè avete deciso di coprire di vergogna e di dolore uno dei più vecchi e leali vostri servitori, strappando al suo affetto l'unica figlia, che costituisce la sola consolazione della sua dura esistenza? ». Enrico arrossisce; risponde con imbarazzo che si è divertito a scherzare innocentemente con la bellissima Alina, ma che non era avvenuto niente di più tra loro due. In quanto al progetto di rapimento che gli imputa, non si tratta che delle fantasticherie di una ragazzina! Un po' rassicurato, papà Martino si affida sconsolando, con le lagrime agli occhi, il giovane conte di essere tanto

generoso da non oltraggiare, nella persona di sua figlia, un vecchio ed onesto servitore. Enrico promette tutto ciò che vuole il contadino. Ma non appena papà Martino se n'è andato il conte di Semblançay fa portare, da un valletto a cavallo, un messaggio per Alina in cui le chiede di cercare di venire al più presto al castello. Il valletto compie la missione e Alina, che arde dal desi-

derio di fornire al conte le spiegazioni alle quali egli ha diritto, risponde che farà l'impossibile per andare a trovare il conte a casa sua, prima di notte. Nel tardo pomeriggio, essendo riuscita a sfuggire alla sorveglianza paterna, Alina arriva, trafelata per la corsa compiuta attraverso i boschi, e si precipita nelle braccia del suo amato. « Dal momento che ci amiamo, perché non vuoi diventare mia per sempre? — le dice il conte coprendola di baci. — Tu sarai, per me, costantemente adorata e, per tutta la tua vita, trattata come una regina... ». « Ma mio padre?... » obbietta debolmente Alina. « Lo farò stare tranquillo regalandogli la fattoria », replica Enrico, che insiste con appropriati argomenti.

Alina sente che la sua resistenza vacilla e svanisce. Ed i due giovani assaporano tanto il piacere di essere insieme che non si rendono conto del passare delle ore. Quando Alina vuole ritornare alla casa paterna è ormai scesa la notte. « Non puoi arrischiarti ad uscire con questo buio! », dice Enrico che insiste affinché Alina trascorra la notte al castello. Circondata dal suo massimo rispetto, naturalmente; Alina si lascia convincere. E prima che sorga il sole la virtù della fanciulla non è che un ricordo...

SEGUE: La vendetta del padre